

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Il “mare” negli studi dei Georgofili

Memorie ed immagini

1. Amiral (Cone).

Firenze 2009

2. Ammocète.

3. Ammonite.

G. Bayet a.f.

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI



Il “mare” negli
studi dei Georgofili

Memorie ed immagini

a cura di

Luciana Bigliazzi e Lucia Bigliazzi

Firenze 2009

Con il contributo di



© 2009 Accademia dei Georgofili, Firenze

Proprietà letteraria riservata

Esposizione ai Georgofili, 17 settembre – 22 ottobre 2009, in occasione delle “*Giornate Europee del Patrimonio*” e della “*Giornata Mondiale dell’Alimentazione*” – anno 2009

Stampato nel Settembre 2009 dalla F&F Parretti Grafiche – Firenze

In copertina: Immagine tratta da *Dictionnaire pittoresque d’histoire naturelle et des phénomènes de la nature...*, Paris, 1833-1839, v. 1.

Il Mare, elemento nel suo insieme, impalpabile: con le mani si può certo carezzarne l'acqua che lo compone, ma una stilla soltanto, poche gocce e nelle mani non resta niente altro che la sensazione del bagnato.

Immensità sconfinata, ridotta all'orizzonte ad unica linea confusa con il cielo.

Il mare, forza della natura, distesa placida o turbolenta, sempre in movimento, davanti al quale da sempre l'uomo si è perso nel sogno di mondi altrove, da rintracciare e scoprire, traversandolo. Confine e limite al sogno, ma speranza, avventura, desiderio di conquista e di sfida, anche.

Forse nessun elemento come il mare ha rappresentato nel tempo per l'uomo il parametro di misurazione delle proprie capacità, del proprio coraggio, della propria volontà, delle proprie forze; quella voglia di andare sfidando tutto e tutti, e soprattutto l'imprevedibile; quell'irrefrenabile bisogno di far proprio questo elemento indefinibile dinanzi al quale davvero l'uomo si sentiva "un niente", soltanto "un punto al limite di un continente"

INTRODUZIONE

Perché il Mare ed i Georgofili? E con il “mare” anche gli “oceani” quelle immense distese acquee che scandiscono sul globo terrestre i continenti?

Il mare, fonte di vita; il mare strumento di conoscenza, veicolo di comunicazione fra i popoli e le culture; il mare come canale privilegiato per i commerci; il mare infine come misura di riferimento per valutare la conservabilità o meno delle sostanze.

Il mare anche quando portava lontani gli uomini dalla loro terra, poveri ed affamati, in cerca di una speranza e di un po' di fortuna.

Queste le tante possibili risposte. Ed i Georgofili infatti prestarono molta della loro attenzione a questo elemento naturale al quale si avvicinarono studiandone e mettendone in risalto i tanti svariati aspetti.

Nei loro scritti il mare divenne oggetto per parlare della pesca, attività che se “ben regolata e diretta”, molto avrebbe reso sia per il consumo immediato, sia e soprattutto per il commercio. Relativamente a quest'ultimo, gli Accademici fiorentini posero una grande attenzione ai porti italiani, in particolare a quello di Livorno di cui fu denunciata più volte l'inadeguatezza.

Il mare fu oggetto anche di studi minuziosi nei quali veniva posto in evidenza il cambiamento climatico misurabile proprio in virtù delle modificazioni sostanziali che l'elemento mare era andato subendo nel tempo. Dunque numerose furono le memorie che denunciarono l'insabbiamento di tante città, una volta antichi e rinomati porti, come Ravenna, Pisa, in parte anche Livorno.

Il mare infine come *unità di misura* per sperimentare la qualità dei prodotti toscani una volta giunti a destinazione oltre-oceano. Così i vini prodotti nel Granducato, imbottigliati e ben chiusi in cassette di legno prendevano la via delle Americhe per saggiarne la bontà e la durabilità dopo il lungo viaggio.

Sul finire del secolo diciannovesimo ed all'inizio del successivo, l'Accademia poneva una particolare attenzione al tema (e problema) dell'emigrazione che portava via tante braccia dalle campagne le quali apparivano ormai desolate e spopolate, con interi villaggi e borgate abbandonati. In tanti partivano solcando mari imprevedibili, "per la lontana America, meta d'ogni umano desio, sogno faticoso di tutte le anime travagliate dalla affannosa ricerca della ricchezza".

ARCHIVIO STORICO E ATTI

Giovan Francesco Gastone Molinelli, *Memorie sulla pesca*

5 marzo 1788 - c. 5

Busta 58.127

“Fra le cinque prime Arti fondamentali di uno Stato” Antonio Genovesi annoverava l’ “Economia civile”, la “Caccia e la Pesca essendo evidente, che i Prodotti spontanei della Natura sì della Terra, che dell’acqua accrescono ove più, ed ove meno, la ricchezza delle Nazionj” ed i “Comodj Le delizie, e l’Alimento dei Popoli”

“Vero è le nostre Pesche non sono valevolj à formare un ramo di commercio esteso, come per esempio lo forma La Pesca der Sermone delle tre Isole Britanniche che ne spediscono alle nazionj forastiere ed anche nella nostra Italia una prodigiosa quantità”

Se la pesca fosse “ben regolata e diretta” diminuirebbero le importazioni di pesce secco e salato e molte famiglie di pescatori troverebbero in questa attività, una fonte di guadagno: “Noi non ci possiamo formare un’idea della quantità di pesce che si potrebbe ricavare dalle nostre Pesche, se fosse in osservanza le leggi, ma io me la figuro abbondantissima”

“Se fosse rispettata la Pesca alla Trota, pesce il più nobile, ed il più delicato d’acqua dolce degno anche delle Mense Reali, quale abbondanza non si potrebbe egli ottenere da questa specie?”

“Il nostro Arno, l’Ombrone, la Sieve, l’Elsa, la Pesa, la Greve, ed altri Fiumi e Torrenti Toscani producono bellissime Anguille, e Barbi, e Lasche ... Per Lungo tratto di Spiagge da Bocca d’Arno a Pisa, e più sotto ancora verso i mesi d’Aprile, e di maggio si prendono à milioni con reti di tela, e di crine ... le Anguilline che dal mare ... vengono all’acqua dolce ... Si vedono annualmente, sì nelle Pescherie di Pisa, che di Firenze nei detti tempi di primavera, Zangole in quantità alla pubblica vendita piene di quelle Anguilline sottili come Lombrichj da mangiarsi in frittate d’uova di Gallina”

**Gaetano Palloni, *Sopra il cangiamento di clima nelle parti meridionali d'Europa*
Atti, 3, 1796, p. 282-319**

“La Natura è in continovo movimento, il quale è diretto, è vero, da leggi immutabili e costanti; ma l'azione loro comprende un vastissimo spazio di rivoluzioni e vicende, quindi l'aspetto delle cose cangia, per così dire, ogn'istante ... Sorgono le montagne in mezzo a vaste pianure ...; ora è terra dove un tempo era letto di mare; e mare ove una volta era terra; quindi il totale rovesciamento dei Climi. Infatti le Istorie delle varie Nazioni, e l'ispezione delle viscere della terra ci somministran di ciò luminosissimi esempi. Immensi strati di Zoofiti, e di Conchiglie, molte delle quali più non vivono negli adiacenti Mari, trovansi dappertutto, e perfino sulle più alte montagne”

“A' tempi di Strabone ... un braccio di mare arrivava fino a Padova. A quest'epoca Ravenna, e molte Città che sono state dipoi annesse all'Esarcato sotto la denominazione di Decapoli, simili a Venezia, eran situate nell'acque in mezzo a marittime paludi; le altre erano tutte fabbricate in riva del mare, benché adesso si trovino molto distanti da esso ... Osserva M. de Saussure che a Pisa, e alle Paludi Pontine il lido si estende notabilmente per causa degl'interramenti dei fiumi. A Livorno gli accrescimenti della Spiaggia si formano a colpo d'occhio, e si estendono più prontamente di quel che saprebbesi immaginare”

Pio Fantoni, *Sull'alzamento del fondo del mare, e delle triste conseguenze che da ciò possono derivare alla agricoltura*

6 settembre 1797 – 18 c.

Busta 60.214

“Io vi parlo, o Signori, dell'alzamento del fondo del Mare, e per conseguenza di quello della di lui acquea superficie, alla quale per Legge di Natura debbono immancabilmente livellarsi, ed adattarsi i Fiumi tutti, ed i Torrenti”. Tristi le conseguenze “che debbono quindi derivare all'Agricoltura, ed a chi da essa generalmente ritrae la propria sussistenza”

“Vediamo ancora cogli occhi nostri, mercé alcuni evidenti segnali, che il Mediterraneo in 17., o 18. Secoli ... si è allontanato da alcune antiche spiagge, ed antichi Porti ... dove circa due, e dove circa tre miglia, e dove più. Vediamo essere seguito lo stesso nell'Adriatico rapporto alla Città di Ravenna,

la quale al tempo di Augusto era in mezzo al mare, ed ora vi si trova distante circa tre miglia”

“Laonde chiaro risulta, che in casi simili verrebbero costrette le di lui acque [del mare] ad elevare colla dovuta proporzione la propria superficie, ed a coprire con essa que’ terreni, che una volta rimanevano asciutti”

Giuseppe Del Rosso, *Sul mezzo per costruire mulini da biade nel litorale del Mediterraneo*

3 luglio 1799 - c. 6

Busta 60.246

“Mi sono finalmente prefisso di esporre alla vostra considerazione un mio pensiero tendente alla ricerca di un mezzo per la costruzione di uno, o più mulini da Biade lungo il Littorale Toscano facendo Servire all’uopo de’ medesimo L’acqua del Mare stesso Senza il Sussidio di Macchine Straordinarie di non dispendio e manutenzione rovinosa”

Contro le burrasche, “ove occorra” l’arginatura “si farà ... coi metodi consueti coll’avvertenza di tenerla molto più alta, acciò che L’acqua istessa del Bacino durante la burrasca non trabocchi, e apporti danno”

Attilio Zuccagni Orlandini, *Lettera sulla proprietà dei venti d’innalzare e trasportare a gran distanze l’acqua del mare in opposizione ad un corollario di Rumpond*

7 gennaio 1807 - c. 4

Busta 62.368

“La forza eccessiva del Vento di Sud-Ovest è stata bastante a sollevare L’acqua del Mare, suddivisa in piccolissime molecole, e a trasportarla in terra ferma per una estensione di circa trenta miglia. Voi vi figurerete che una pioggia sottile, accompagnando il continuo soffiare di questo vento, abbia potuto far illusione in modo, da essere attribuita agli Spruzzi Marini.: Posso però accertarvi di tutto il contrario, poiché cessato affatto questo Vento dopo ventiquattr’ore di continuazione, si son vedute le foglie di tutti i vegetabili ricuoperte di una polvere candida, e sottilissima, la quale col proprio sapore, con la figura cuboide dei proprj cristalli, e con la più scrupolosa analisi chimica, ha dimo-
stra-

to di esser composta di puro nitrato di sodio. I cristalli delle mie finestre erano divenuti affatto opachi dall'adesione di questa polvere ... I Vegetabili sono rimasti bruciati per la massima parte, ed i Pini istessi ... son rimasti privi affatto di foglie dalla parte esposta al Mare”

Remigio Meliani, *Memoria sopra la pesca*

21 giugno 1818 - c. 12

Busta 91.99

“La deficienza poco meno che universale che ai nostri giorni si risente in tutto il Granducato della Toscana di ogni sorta di Pesce, e particolarmente di quella specie che si riproduce nei Fiumi e nei Laghi ... è di un pregiudizio così notabile al pubblico bene e vantaggio, che se dal Governo non si prende con tutto il rigore un pronto, ed opportuno riparo a quanto può esserne la cagione fatale, ci ritroveremo (specialmente nei giorni di astinenza dalla carne) a non poter far uso di pesce se non con gran parsimonia, e con dispendio gravissimo”

“E per non lasciare inosservata affatto quella sorta di pesce, che si riproduce nel Mare, quantunque la mancanza di questi non [compaia] tanto vistosa, e sensibile quanto quella de' Fiumi, e de' Laghi: incomincerò non pertanto dal rilevare, che se avvi gran differenza dalla quantità, e qualità de' pesci, che venticinque, o quaranta anni indietro si vedevano esposti in vendita in tutti i giorni della settimana (non dirò nelle piazze delle principali Città, ma persino nei più piccoli borghi) dalla qualità e quantità di quelli, che si vedono presentemente nei giorni della più rigorosa astinenza. E tal differenza donde proviene? Forse dalle stagioni contrarie alla pesca? Nò certamente, perché il tempo contrario alla buona pescagione non potrebbe essere di sì lunga durata. Forse dall'imperizia, o dalla diminuzione de' pescatori? Neppure: Mentre oggi giorno i pescatori sono piuttosto moltiplicati; E l'arte di pescare quanto più manca il pesce, tanto più si cerca di raffinarla. Dunque donde hà origine tal differenza? Se si dimanda a tutti coloro, che fanno i pescatori di professione, tutti ad una voce risponderanno, che la cagione per cui da noi si prova assai notabile la scarsità del pesce, ha avuto principio dal momento in cui si è introdotta ne' nostri Mari senza riserbo, o divieto alcuno la Pesca detta volgarmente delle Paranze”

Luigi Serristori, *Descrizione dell'Isola d'Elba*
Atti, C. 1, 1818, p. 469-476

“L'Isola d'Elba ha molti seni; il mare che la bagna all'intorno è copioso d'ogni sorta di pesce: nei suoi golfi la pesca dei tonni, e di altre specie di pesce vi è molto abbondante, motivo per cui vi concorrono molti stranieri nei tempi opportuni”

Francesco Inghirami, *Delle influenze lunari*
7 febbraio 1819 - c. 8
Busta 65.560

“Aggiunge Diodoro che gli Egiziani ammettendo due massime divinità il Sole e la Luna, con nomi d'Osiride e d'Iside, gli attribuivano il governo del mondo, regolandone l'amministrazione mediante la distribuzione delle Stagioni, e imprimendo una forza attiva a seconda degli esseri, ove operavasi la generazione; il Sole pel suo calore, e per quel principio spiritoso che forma l'alito dei venti, e la Luna per mezzo dell'umido e del secco”

“Una osservazione sui fenomeni della natura, che tien tuttavia sospesi gran parte degli osservatori nel credere o non credere agente la luna sui vegetabili, è il flusso e riflusso dell'Oceano, sul quale la Luna ha la sua parte di azione. Or se la luna, essi dicono, ha il potere di muovere quelle immense e pesanti masse di acque, tanto più potrà essa muovere i Fluidi che concorrono alla germinazione”

Pietro Betti, *Sulle diverse qualità dei vini toscani che ressero ad una lunga navigazione*
22 agosto 1824 - c. 4
Busta 67.701

“Allorché il nostro Socio D. Gherardi sul cadere dell'anno scorso, partì per l'America, lo pregai a recarsi seco una piccola quantità dei miei vini, ei doveva rimettermeli [poi] a Firenze, onde poter noi stessi istituire un confronto dei nostri vini navigati, con quelli rimasti sempre presso di noi. Accolto dal cortese amico il mio invito fù allestita da me una piccola cassa contenente otto qualità

di vini toscani, cinque dei quali fatti da me medesimo, o con metodi miei, mentre i tre altri forniti mi dal medesimo D. Gherardi, ma tutti della campagna aretina”

“Le bottiglie, furono queste rinchiuse nella cassa, di cui si incaricò il nostro Socio viaggiatore, mentre rimasero presso di me altrettante qualità di vino chiuse in altrettanti vasi, di egual capacità per istituire con esse il confronto ... Giunto il Gherardi in America, e non avendo potuto resistere al desiderio di sentire lui stesso se Le nostre speranze fossero andate in sinistro, aperta la cassetta e gustata la bottiglia di numero VIII, trovò il vino squisito, e ben conservato”

Girolamo Bardi, *Dell'utilità che si ricaverebbe dal vestire le cime e il dorso dei nostri Appennini non meno che le coste marittime di piante boschive*

17 aprile 1825 - c. 22

Busta 68.727

“Vieppiù le piccole isole come l'Elba, Palmaiola, la Pianosa, i contorni stessi del mare vestiti sono sovente di vegetazione anco nei luoghi più esposti ai venti salati, ed ivi benchè la vegetazione esser possa meno felice per le piante agricole, lo è però assai prospera per gli alberi da legname, per molte specie di piante men delicate dell'ulivo, della vite, dei frutti”

Luigi Serristori, *Recenti notizie sul commercio dei Porti del Mar Nero, d'Azoff e del Danubio*
Atti, C. 12, 1834, p. 244-251

“Una dimora di più anni nei porti russi del Mar Nero mi ha posto nella situazione di riunire una quantità di materiali su i traffici di quelle città marittime. Ho pensato, che facendoli di pubblica ragione, potevano riuscire utili ai negozianti italiani interessati nel commercio di quel mare”

“Le marinerie mercantili dei diversi Stati d'Italia hanno assunto da venti anni a questa parte un tale sviluppo, che non saprebbero in avvenire più accrescersi a meno di estendere la sfera delle loro navigazioni ... Lo scopo a cui debbono d'ora in poi tendere quello si è di rendersi di fatto padrone degli approvvigionamenti della penisola, spingendo i loro viaggi fino ai luoghi d'origine delle merci, Così nel Mar Nero per i grani, in America per le derrate coloniali, nei mari del Nord per le munizioni ed attrezzi navali”

“Se l'Italia possiede gli elementi necessari per intraprendere importanti fabbricazioni, ciò che manca ad ogni stato italiano in particolare, egli è un mercato esteso, sicuro, ed atto perciò a garantire al capitalista e al fabbricante lo spaccio delle sue produzioni”

Luigi Calamai, *Descrizione di un calefattore a triplice sistema fatto costruire per lo stabilimento balneare dell'ospedale di Santa Lucia*

29 gennaio 1837 - c. 18

Busta 74.1039

“Il calefattore da lui proposto [Giacchino Taddei] offriva al ragionato criterio la completa soddisfazione di tutti i singoli bisogni riconosciuti ... Questa macchina fù rapidamente tratta al suo compimento, e nella decorsa stagione dei bagni, incominciando dal 24 giugno 1836 ... ed in cui fù tenuta in quella continua azione che fino al dì d'oggi non ha mai cessato, dimostrò chiaramente a tutti coloro, che, o la curiosità od una certa prevenzione, richiamavano, quanto belle ed utili sieno le produzioni originariamente derivate dalle teorie della scienza, e quanto dissomiglino da quelle del caso, della presunzione, e dell'ignoranza”

Antonio Salvagnoli Marchetti, *Cenni sull'isola del Giglio*

14 aprile 1844 - c. 8

Busta 77.1211

“L'Isola del Giglio, distante sole 11 miglia dal Monte Argentario eccettuata l'Elba è la più grande dell'Arcipelago Toscano ... L'Isola è tutta montuosa, scoscesa e bislunga [e] non esiste alcuna manifattura tutti gli abitanti si occupano unicamente dell'agricoltura e della Pesca. La pesca delle acciughe e delle Sardine come la più abbondante e lucrosa occupa la più numerosa parte dei Gigliesi. Si dedicano infatti a questa 28 barche montate da 6 Uomini per ciascuna ... Alla pesca poi dell'altro Pesce continuamente sono occupate 12 barche montate ognuna da 4 Uomini ... Questo pesce in parte si vende fresco ed in parte marinato”

“I paraggi del Giglio presentano una buona pesca di corallo. In tale industria, trascurata sempre dai

Gigliesi si dedicarono dal 1840 in poi dodici barche Napoletane e 3 Livornesi montate da 8 Uomini per ciascheduna”

“Ampio sviluppo potrebbero inoltre dare i Gigliesi all’industria della Pesca per la quantità del pesce onde son ricchi quei paraggi frequentatissimi a quest’oggetto dai Genovesi, dai Napoletani particolarmente per la pesca delle Acciughe, delle Sardine, e del Corallo. Utile impiego potrebbero trovare nel commercio Marittimo se si dedicassero al trasporto delle merci col cabotaggio, e con i viaggi di lungo corso”

**Antonio Salvagnoli Marchetti, *Notizie sull’Isola di Pianosa*
Atti, C. 24, 1846, p. 32-37**

“L’Isola di Pianosa per le sue condizioni geologiche e topografiche, non solo coltivata da abili agronomi può accrescere la pubblica e privata prosperità, quanto ancora potrebbe forse utilmente essere sede d’una colonia agraria penitenziaria, al quale oggetto offrirebbe tutte le opportunità. Infatti l’aria pura, le acque abbondanti, il clima temperato, ne renderebbero la dimora salubre; la condizione sua insulare farebbe che i condannati potessero esser facilmente e sicuramente guardati; 2881 quadrati di terreno, la metà del quale certamente coltivabile a cereali ed a viti, l’abbondanza degli olivi, i pascoli per il bestiame, presenterebbero il mezzo per potere occupare utilmente le braccia di molti individui. Voglio quindi sperare che non verrà più oltre trascurato un sì prezioso dono della natura”

**Giovan Battista Pandolfini Barberi, *Considerazioni sullo stato delle saline marittime di Portoferraio*
9 luglio 1848 - c. 14
Busta 79.1302**

“Eccomi a voi con questo meschino scritto ... intorno allo stato delle nostre Saline marittime di Portoferraio, sul poco favorevole, per non dire decadente, loro avanzamento, atteso alcuni viziosi metodi ivi praticati e già inveterati, per ricavare quell’utilissimo prodotto, il sal marino, dai quali ne

deriva certamente la scarsità che si ha di questo annualmente, il discredito cui sembra essersi attirato al presente, perché accusato di poca buona qualità, e per conseguenza con danno evidente dello Stato”

“Il metodo di estrazione del salmarino (Cloruro di Sodio dei Chimici) che praticasi nelle Saline marittime, viene considerato dai più come uno dei semplici, ed anche dei più materialmente eseguibili che si conoscono ... Sfortunatamente ... sono state sempre prive queste Saline di Portoferraio dell’indicato istruito soggetto ... e solo affidata è la direzione della fabbricazione, in ciascun Corpo di Saline ad un capo Salinarolo, il quale a suo modo, e a seconda della sua pratica acquistata di mano in mano dai suoi antecessori, divenuta poi viziosa”

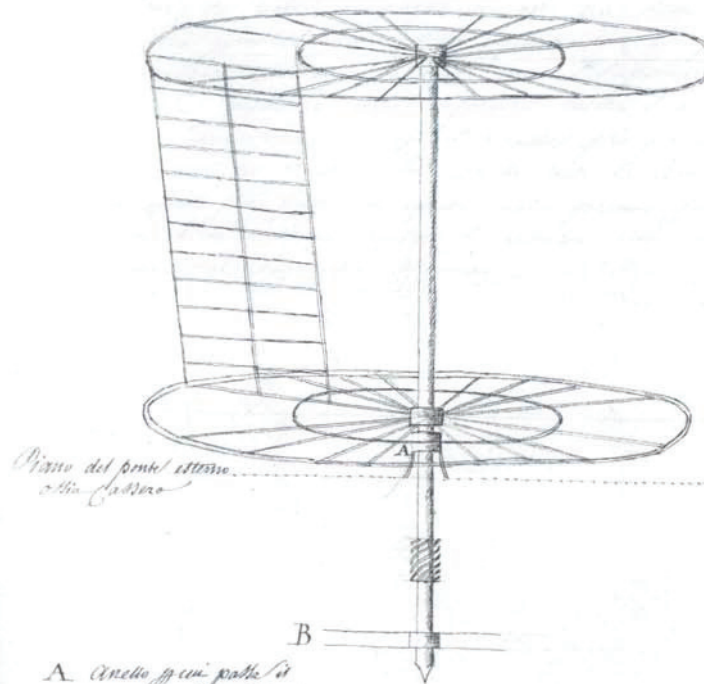
Francesco Tognelli, *Relazione sul modo di navigare contro vento e senza vapore*

29 dicembre 1851 - c. 29

Busta 94.251

“Fino dall’Ottobre 1849, io studiava la maniera di navigare contro vento senza vapore, e nei primi dell’ottobre decorso trovai nel Monitore Toscano N. 222. Che il Sig Watson di Manchester aveva fatto costruire una nave con un sistema consimile ad uno di quelli già da me immaginati”

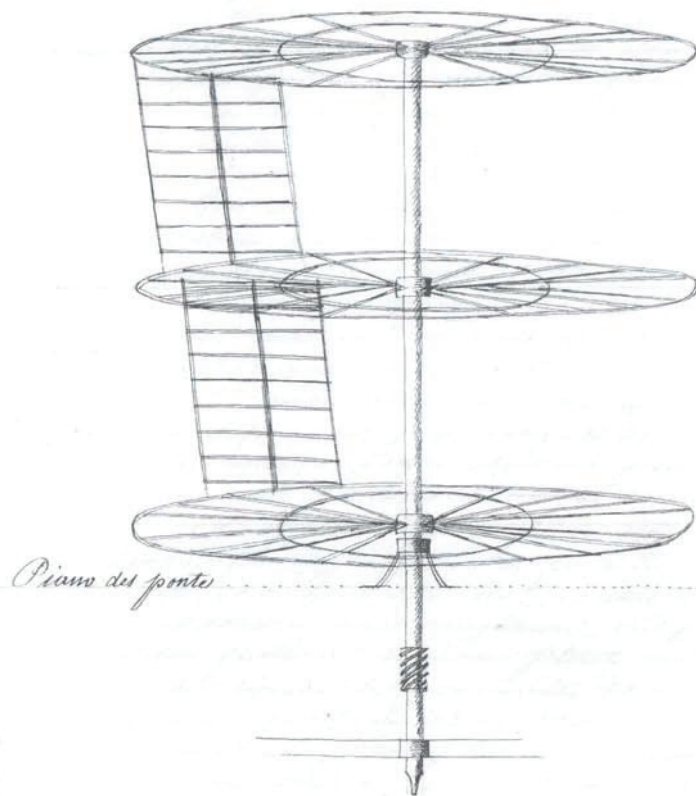
“Nella fine di Ottobre 1849. mi nacque l’idea di studiare un Sistema di navigazione contro vento senza vapore, e di studiarlo come se questa forza non fosse ancora conosciuta. Pensava che un apparecchio che escludesse il vapore, mentre mai sarebbe giunto neppur da lungi ad eguagliarne la utilità, poteva bensì far comodo a molti bastimenti tanto da Guerra che mercantili. Si presentò subito l’idea di vele giranti in piano su di una rota raccomandata ad un grand’albero a perno, a piè del quale una vite perpetua che dasse moto alle rote a pale fisse”



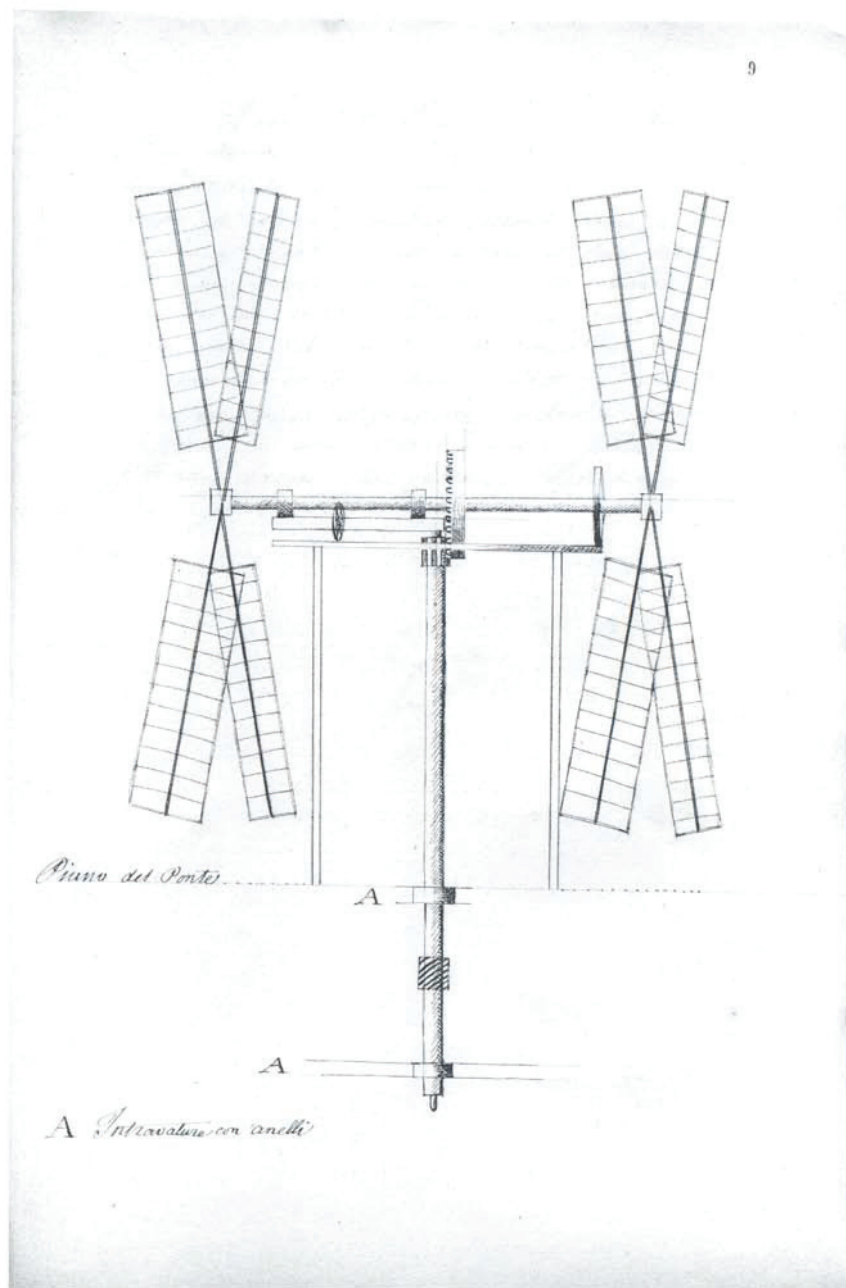
Piano del ponte esterno
e del interno

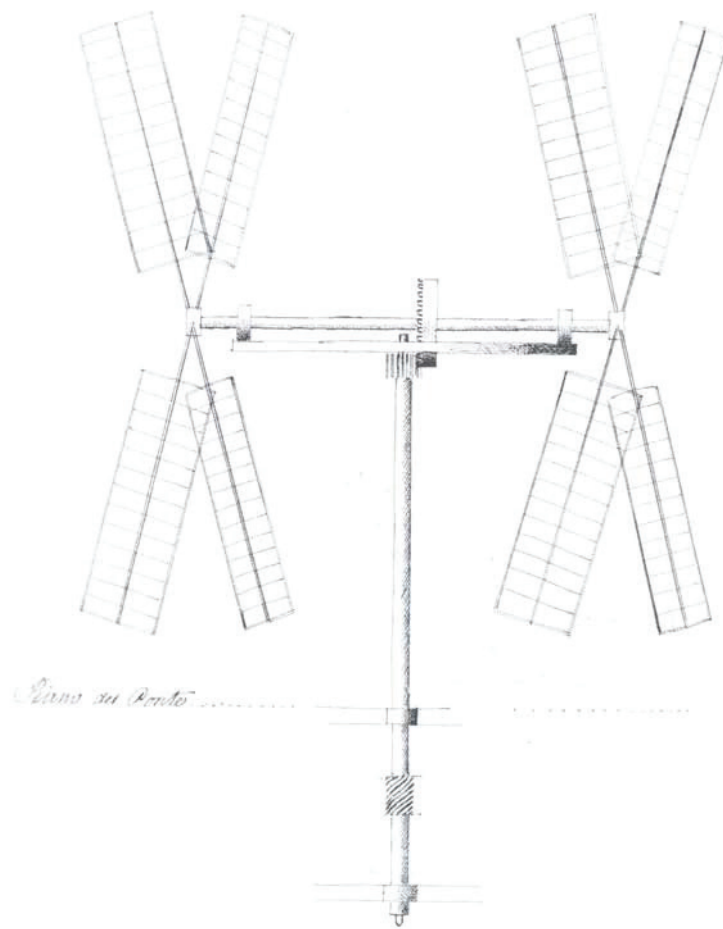
- A Anello di cui parte si
gravi e altro sostenuto
ha 14. e più piedi che
profondità sul fustello
- B Interratura con fondo
anello

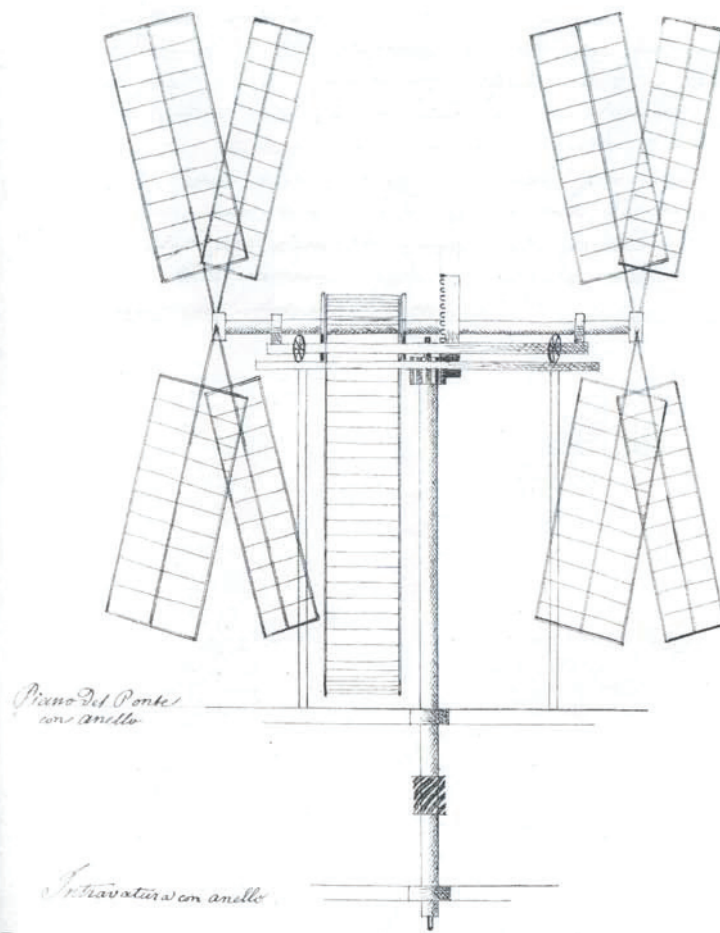
Per l'effetto di non conoscere il disegno ho accennato una
fola Vela, e forse non si adatta come disegni. Le Vele
sono appoggiate ad un telaro, e fermate dall'altro e di dietro
specchio, e staccando di proporzioni la parte dell'altro
che resta al di sotto del ponte sarà opera più lunga per meglio spiegare
tutta la Vela.



Qui ricorrono le medesime annotazioni in fine del precedente
(disegno)







Felice Francolini, *Studi del colonnello Cialdi sul porto di Livorno*

5 giugno 1853 - c. 4

Busta 81.1392

“L'autore facendosi a studiare le condizioni e lo stato attuale del Porto di Livorno prelude col dire che come porto frequentato, non avviene altro così pericoloso, incomodo, e per varii titoli dispendioso come l'attuale. Egli dimostra ciò facendo conoscere 1° Che la bocca è ristretta in sostanza a 40 metri di canale navigabile, praticabile dai bastimenti di grossa portata solamente quando il mare è in calma, e poco agitato. – 2° Che neppure i legni di minor portata possono facilmente prendere porto in tempo di burrasche, stante il numero dei bastimenti che di necessità sono ancorati presso la bocca – 3° Che il centro del bacino, è occupato da un banco che lo restringe quasi per la metà e lo riduce 12 volte più piccolo di quello di Genova ed inferiore quasi di un terzo a quello di Civitavecchia. – 4° Che la Stazione dentro al porto non è sicura perché i venti da Ponente e Tramontana, vi producono con la risacca molte avarie”

“Il signor Cialdi facilmente ne conclude la convenienza di migliorarlo ... Ed invero il miglioramento, o peggioramento del porto di Livorno, è cosa d'interesse vitale per la Toscana, sì per la gravità delle spese cui darà occasione, sì per la utilità grandissima, o danno immenso che sono per derivarne”

Andrea Cozzi, *Relazione sulla piscicoltura od allevamento artificiale dei pesci*

5 marzo 1854 - c. 34

Busta 81.1412

“Questo lavoro ... lo dividerò in più parti. Nella Prima tratterò della Piscicoltura sotto il punto di vista della Storia; nella seconda mi fermerò a discorrere della fecondazione; e dei mezzi diversi coi quali la si può operare; nella terza farò la descrizione degli apparecchi convenienti ad ottenere lo sboccamento o sviluppo del piccolo pesce dall'uovicino, mentre nella quarta dimostrerò come proceda lo sviluppo e nascita delle uova stesse negli apparecchi adattati”

“E' bastantemente noto che presso gli antichi Romani la conservazione dei Pesci destinati alle delizie oramai proverbiali dei loro sontuosi conviti, formava una parte principalissima delle cure agrarie

e domestiche ... Era poi un ramo di commercio presso quell'antico popolo raccogliere nei mesi della frega una gran quantità di uova per mezzo di stoie e di graticci”

“Sergio Orata inventò i vivai d'Ostriche a Baia non solo per satollare la propria ghiottoneria ma anco per tentare una speculazione ... Quasi contemporaneamente Licinio Murena immaginò vivai per altre Specie di pesci. Così Fulvio Irpino ordinò vivai di Chiocciole ... Inventò inoltre la pastura per ingrassarle, mischiando la sapa col farro ... Ma il pesce prediletto fra tutti fra gli antichi romani fu la Murena e Gajo Irrio fu il primo che ne dispose i vivai”

Felice Francolini, *Analisi del nuovo libro del socio Alessandro Cialdi sul Porto di Livorno*

13 aprile 1856 - c. 6

Busta 82.1451

“Il Commendatore Alessandro Cialdi nostro Socio Corrispondente ... si ferma di nuovo ad indagare le cause più efficaci del riempimento dei porti, che riconosce principalmente nell'azione del moto ondoso ... Egli crede che le correnti considerate isolatamente concorrano per piccola parte a produrre gl'insabbiamenti dei porti, e che la loro azione diventi potente soltanto, se coadiuvata da quella dei venti”

“Narra in seguito diversi fatti dai quali è dimostrata la potenza del Flutto riflesso, o risacca ai bracci del Fanale di Livorno, narra i pericoli che corrono i bastimenti ancorati presso l'antemurale di Civita Vecchia nonostante che sia benissimo disposto relativamente al dominante Libeccio”

“Finalmente prende a considerare quali modificazioni sarebbero da farsi al secondo progetto Poirel ora in corso di esecuzione per renderlo più confacente a soddisfare i bisogni del commercio di Livorno”

Francesco Bonaini, *Livorno considerato nelle sue presenti condizioni e nel suo avvenire principalmente in ragione del taglio dell'istmo di Suez e della centrale italiana*

1 giugno 1856 - c. 14

Busta 82.1455

“Ardisco esaminare un argomento di cotal genere all'unico fine ... di dar qualche prova del mio

affetto al luogo nativo, stanteché fu sempre tra i miei più ardenti desideri che Livorno compiutamente partecipi ai benefizi dell'incivilimento che si competono alle città tutte della gentile Toscana, e conosca ella stessa l'onore che le ridonda dall'essere costituita erede della grandezza commerciale di Pisa”

“Innanzitutto, si osservi che la marina mercantile negli Stati i quali assai si protendono sul Mare, debbe averli in cura e come fonte di ricchezza, e come valida aiutatrice dell'altra marina di guerra”
“La ... marina mercantile, la quale poco innanzi al principio del secol nostro già priva d'ogni nome come umile troppo, è ora pervenuta a certa notevole ampiezza. Perocché, se nel 46 avevamo soli settecento settantatre legni guidati da Cinquemila cento quarantadue individui, ora ne veleggiano in su i mari novecento trentanove sormontati da semila secento novanta marinari ... che se per avventura i marinari che qui nacquero confessar si debbono inferiori ai Liguri, quanto alla conoscenza dell'arte, ben può confortarli la fama di animosi e di onesti che li accompagna dovunque. Perché se mai accadesse che il nome di Marinaro toscano sonasse di trista fama accompagnato, giustizia vuole che se ne chiami in colpa la pratica la quale auguro si abolisca e che ci tolse il vanto di una marina nazionale; quella cioè per cui gli equipaggi nostri mercantili si compongono quasi per intiero di una vile accozzaglia di forestieri, rifiuto quasi sempre delle marine d'Austria e di Sardegna”

“Che se mi allargai in parole su ... varie istituzioni e intorno a ciò che più è da bramarsi per la prosperità del nostro maggiore emporio, ciò fu perché mi sembra dovervisi molto insistere ora che le sue sorti sono per mutarsi in modo ch'è solo possibile alla presente civiltà: avvenimento stupendo cui ben precorre la già progredita ampliamento di quel porto. Però non sia chi si dolga s'io taccio i benefizi sperabili pei nuovi trattati ... stante che l'animo sia tutto assorto nella contemplazione dei commerciali eventi che sono per seguitare all'opera di grande ardimento ma pur possibile, per la quale il Mediterraneo e il Mar Rosso saranno nuovamente ricongiunti; l'Italia ne trarrà vantaggio maggiore che qualunque altro popolo; Livorno, infine, già separato dall'Oriente per Quattordici mila settecento leghe, non ne andrà più diviso che per sole Cinquemila quattrocento”

“Oltre di che, noi Toscani così ricchi di produzioni indigene, e molte esclusivamente a noi proprie, abbiamo cose in gran copia da permutare: aggiuntovi altresì che assai popoli a cui siamo per recarle sono tuttavia semplici pel costume, non iscenziati, ignari delle arti e dei mestieri che noi meglio praticiamo, non usi ai comodi della vita civile; tali insomma da tenere in pregio le cose stesse che quasi si reputano vilissime o poco utili. Sebbene poi quello che più giova considerare, si è che se il taglio

dell'Istmo di Suez apre a tutta quanta l'Europa una via comune che direttamente guida all'Oriente, questa, se parliam di Toscana, non incontra il suo termine alla riva mediterranea, nè rispettivamente da questa riva si muove; che, fosse prudenza o fortuna nostra, lo stupendo sentiero marittimo si prolunga quanto mai opportunamente per quella centrale Italiana, decretata ai 17 di quest'ultimo Marzo nel convegno Viennese pei patti di quel Governo con Roma, Toscana, Modena, e Parma"

Felice Francolini, *Rapporto sulla memoria di Pietro Paleocapa intitolata "Considerazioni sul protendimento delle spiagge e sull'insabbiamento dei porti dell'Adriatico"*

7 febbraio 1858 - c. 13

Busta 83.1484

"L'illustre Autore incomincia il suo libro con una descrizione molto chiara del Mare Adriatico che forma il soggetto dei suoi Studii notando come la sua bocca più ristretta si trovi fra Otranto ed il Capo più sporgente dell'Albania Turca ove la larghezza non arriva a 70. chilometri, e come con la larghezza media di circa 180. egli si distenda per 900. chilometri nella direzione quasi perfetta da Sud-Est a Nord-Ovest fino a lambire le coste delle provincie Venete ed il Littorale di Trieste. Nota di seguito che nelle grandi profondità di 180, 200. e più metri di acqua il fondo dell'Adriatico si trova composto di crostacei, testacei e polipari frammisti con arena e con terra"

"E segnatamente grandiosi protendimenti di spiagge che vengono luminosamente attestati dalla posizione attualmente interna di molte Città in addietro situate sulla riva del mare, dalla bonificazione, o insabbiamento delle lagune e dagli avanzamenti dei Delta, o Capi, allo sbocco dei Fiumi ... In questo punto l'egregio Autore accenna all'influenza che veramente aver possà il disboscamento dei monti sul riempimento dei fiumi e sulla protrazione delle loro foci"

Alessandro Cialdi, *Sul moto ondoso del mare*

2 maggio 1858 - c. 10

Busta 83.1491

"Fra i fenomeni prodotti dal vento, notevole egli è quello di spingere ed accumulare le masse liquide"

“Cita il Commendator Cialdi molti Fatti fra i quali io mi contenterò di riportare i principali. Primieramente la formazione in alte maree di flutti altissimi, [le] muraglie liquide quando sotto l'azione di venti furiosi che spirino in direzione contraria vengono ad urtarsi un contro l'altra le onde prodotte dai detti venti ... Non sono meno sorprendenti i fatti dai quali viene provata la potenza dei flutti nello smuovere grossissimi banchi di ciottoli sottomarini, e nel spostare a gran distanza anco sopra terra grossi blocchi”

Carlo Burci, *Degli stabilimenti balneari necessari ad impedire l'annegamento ed utili alla pubblica salute*

3 ottobre 1858 - c. 22

Busta 83.1498

“Dappoiché nel 1767 fu istituita in Amsterdam la prima Società Umana per assistere, e richiamare in vita gli asfittici e gli annegati, non ci fu allora Governo illuminato e saggio che subitamente non ne riconoscesse i manifesti benefizi, e non volesse avere nel suo seno questa filantropica istituzione ... Non si creda che questa istituzione caritatevole e pia, la quale si propone di resuscitare quelli che paion morti, sia una mostra orgogliosa della umana presunzione, e quasi un ipocrito segno di Civiltà. Parlano ormai i fatti ed essi soli ne proclamano le sue glorie”

“La Toscana, che fu un tempo Maestra di gentil Costume, non rimase silenziosa all'invito degli Olandesi ... ed essa pure volle fosse provveduto al soccorso degli asfittici, e degli apparentemente morti. Quindi gli ordinamenti opportuni del Gran Duca Pietro Leopoldo, che furono promulgati nel 1772, e che pigliarono impronta da quelli della Società Umana di Amsterdam”

Felice Francolini, *Relazione sul libro di Alessandro Cialdi riguardante il moto ondoso del mare*

11 agosto 1861 - c. 16

Busta 84.1538

“Sintesi di fatti per dimostrare come Il Moto ondoso del Mare anziché la Corrente Littorale è la cagione precipua del protendimento delle Spiagge e della ostruzione dei Porti applicandone il risultato all'ingresso del Bosforo di Suez e nella Rada di Pelusio”

“Quindi si volge a ricercare il Sig. Cialdi la profondità fin dove le onde generate dalle ordinarie burrasche spingono l'azione sovvertitrice del fondo. E coll'autorità e coi fatti prova che nel Tirreno e nell'Adriatico le onde si frangono a 15 in 17 metri in un fondo di scoglio, a 11 in 13 in una spiaggia arenosa, a 7 in 8 in un letto di fango, a 2 in 3 in fondo di alghe ... Non contento ... il Sig. Cialdi si impegna nella ricerca della potenza dei flutti diretti e di risacca”

Emilio Bechi, *Analisi delle acque del padule di Scarlino*
Atti, N.S. 9, 1862, p. 284-289

“Ho creduto che sarebbe stato di un qualche interesse il ripetere a diversi intervalli di tempo le analisi di quelle acque, che si trovano in alcuni paduli della nostra Maremma, per conoscere le variazioni che subiscono nella quantità di quelle materie saline, le quali secondo alcuni hanno tanta parte nello stato sanitario di questa provincia ... E' noto come fino dal 1836 fosse stata chiusa dalla direzione del bonificazione la profonda foce che poneva in comunicazione il padule di Scarlino col mare, e come ben presto si formasse in questo punto per l'azione dei marosi una vasta *diga*, la quale attualmente separa le acque del padule dalle marine”

“L'acqua adunque dello stagno di Orbetello sarebbe la più ricca in Sali delle acque di tutti i mari ad eccezione del *mar morto*. Ciò si deve attribuire alla grande evaporazione, che ha luogo alla sua superficie, relativamente alla piccola massa d'acqua che contiene. Ed in questo stato, cioè con acque molto ricche in sali, forse una volta si trovarono alcune località della Maremma, che in seguito si trasformarono in paduli”

Felice Francolini, *Memoria circa un opuscolo di Alessandro Cialdi sull'ingrandimento del porto di Civitavecchia ed il parere del senatore Paleocapa sul regolamento del Tibisco*

23 agosto 1863 - c. 20

Busta 85.1571

“La descrizione del Porto formato da due moli che sporgono in mare per 400 Metri a ridosso del Capo Linaro e da un antenale piantato in cinquanta palmi d'acqua per difesa del bacino dalle onde

di fuori, nota l'autore che questo porto siede al vertice di un triangolo isoscele avente per punti estremi della base il bosforo di Suez e lo Stretto di Gibilterra”

“Soggiunge quindi che sebbene questa mirabile opera nel traversare felicemente più secoli abbia giustificato li elogi fatti in ogni tempo a Trajano che lo ideò e ad Apolloro che lo eseguì, e di fatti sia il porto meglio situato della Costa d'Italia ed il più felicemente immaginato, pure la sua ristretta superficie di 111.522 metri quadrati atta a dare stallia ai bastimenti e lo scarso sviluppo delle banchine capaci delle operazioni commerciali per soli 270 metri di lunghezza, lo fanno da taluni, non senza ragione considerare incomodo e troppo angusto all'odierno movimento del commercio marittimo”

Felice Francolini, Memoria letta nel 23 agosto 1863 dall'ingegnere Felice Francolini, rendendo conto del disegno presentato dal commendatore Alessandro Cialdi per l'ingrandimento del Porto di Civitavecchia, e del parere del Senatore Paleocapa sul Regolamento del Tibisco
Atti, N.S., 10, 1863, p. 414-431

“Vi presento, colleghi ornatissimi, due libri mandati in dono all'Accademia dai nostri soci corrispondenti. Il primo del commendatore Alessandro Cialdi è un *disegno per l'ingrandimento e miglioramento del Porto di Civitavecchia*”

“Questa mirabile opera nel traversare felicemente più secoli ... pure [con] la sua ristretta superficie ... e lo scarso sviluppo delle banchine ... lo fanno da taluni ... considerare incomodo e troppo angusto all'odierno movimento del commercio marittimo”

“L'illustre autore del libro scende a proporre la costruzione di un bacino corredato di ampie banchine e di magazzini ... Fattosi di poi a studiare il luogo conveniente alla formazione di questo bacino, il nostro socio corrispondente l'addita a levante della città; dove questa utilissima opera recherebbe seco l'altro non piccolo vantaggio di congiungere la stazione della ferrovia al porto per mezzo di quello stesso canale che dovrebbe servire di comunicazione fra il porto e il bacino”

“Di seguito egli enumera i benefici speciali che il porto e città di Civitavecchia conseguirebbero da questa nuova comodità”

“Né io presentandovi il libro vorrò dissentire dalla conclusione del mio dotto amico; ma ne prenderò la occasione di dirvi che a quest'ora il nostro Porto di Livorno si troverebbe arricchito di questa

grande comodità se nei consigli del passato Governo granducale fosse prevalsa la opinione più savia. Sentito da lungo tempo il bisogno di migliorare e di ingrandire il Porto di Livorno, fra i varii progetti presentati fuvvi quello del commendatore Alessandro Manetti, che proponeva fino dal 24 Agosto 1850 lo ingrandimento del Porto col ridurre a bacino l'area occupata dal Forte di Porta Murata, che avrebbe voluto demolire; e col destinare ad uso di Docks una porzione della superficie su cui si distende il Lazzeretto S. Rocco. Ma, come tutti sappiamo, prevalse a questo progetto quello di un nuovo antemurale che cagionò ingentissima spesa e lasciò il Porto di Livorno mancante sempre di una comodità fra le più desiderate dal Commercio”

E. D'Amico, *All'onorevole sig. Presidente della R. Accademia Economica Agraria dei Georgofili in Firenze*

Atti, N.S., 11, 1864, p. CXXXVIII-CXXXIX

Nel volume degli *Atti* veniva pubblicata la missiva che da Torino, D'Amico trasmetteva ai Georgofili. Con essa egli richiedeva che l'illustre consesso fiorentino elaborasse delle istruzioni cui tener conto nel viaggio di circumnavigazione che il Re Sabaudo voleva intraprendere verso le coste brasiliane, il Capo di Buona Speranza, le Indie, la Cina, il Giappone e l'Australia.

Scopo primario dell'impresa quello dello sviluppo delle relazioni commerciali, unitamente al più ampio interesse per la raccolta di prodotti di quelle terre, indagini utili alla scienza “in ispecie ai rami che si attengono alle scienze naturali e fisiche”

Corrispondenza tra l'Accademia dei Georgofili e il Ministero della Marina relativa ad istruzioni richieste da quest'ultimo per eventuali rilevazioni scientifiche da farsi durante il viaggio di circumnavigazione della corvetta Magenta

30 agosto-28 ottobre 1864 - c. 19

Busta 99.48

“Il Governo del Re essendo venuto nell'idea di far eseguire un viaggio di circumnavigazione da una R. Nave da guerra stabiliva che il suddetto bastimento dovesse toccare il Brasile, il Capo di Buona

Speranza, alcune parti delle Indie Orientali, della China del Giappone e dell’Australia, qualche isola del Grande Oceano e le coste Occidentali d’America per quindi passando il Capo Horn rientrare nel Mediterraneo. Scopo precipuo di cotale viaggio si è lo sviluppo delle relazioni commerciali fra l’Italia e quei Paesi, ove la nostra bandiera è poco conosciuta. Ma sebbene tale sia lo scopo principale che indusse il Governo del Re a far intraprendere un viaggio di circumnavigazione, egli è pur certo che nel medesimo si possono far indagini raccogliere dati ed eseguire dei lavori i quali sieno a vantaggio della scienza ed in ispecie ai rami che attengono alle scienze naturali e fisiche”

“Egli è perciò che lo scrivente si rivolge alla S.V. Onorevole perché voglia invitare il Corpo Accademico da Lei presieduto a formulare alcune istruzioni generali le quali spettando allo scopo di codesta Accademia indicassero agli Ufficiali della spedizione tanto l’obbiettivo principale delle loro ricerche quanto la via più adatta per ottenere dalle medesime la massima utilità pratica”

Marco Tabarrini, *Del Canale sull’Istmo di Suez e delle sue relazioni con l’Italia. Memoria letta ... nell’adunanza ordinaria del 6 agosto 1865*

Atti, N.S., 12, 1865, p.136-157

Tabarrini nel presentare la memoria rendeva omaggio a Cosimo Ridolfi, da sempre convinto assertore della importanza di mettere in comunicazione il Mar Mediterraneo con il Mar Rosso e fautore dell’impresa che stava per realizzarsi.

Ridolfi, Presidente per anni dell’Accademia dei Georgofili si era spento proprio in quello stesso 1865 e Tabarrini assolveva il proprio compito narrando la storia di quel territorio nella convinzione dei benefici che quell’apertura, quel collegamento fra due tratti di mare avrebbe portato al commercio.

Felice Francolini, *Breve relazione del libro “Sul moto ondoso del mare” del Comm. Alessandro Cialdi ...*

Atti, N.S. 14, 1867, p. 81-92

“E’ qualche mese che per incarico dell’illustre Socio corrispondente commendatore Alessandro Cialdi avrei dovuto presentarvi un suo nuovo libro *sul moto ondoso del mare e sulle correnti di esso* edito a Roma nel decorso anno”

“Scopo essenziale del libro è provare che la direzione delle foci dei fiumi in mare, che le corrosioni, e le protrazioni delle spiagge, che lo insabbiamento dei porti e delle opere destinate ad impedirlo, dipendono principalmente dall’azione dei flutti e secondariamente da quella della corrente litoranea, o moto radente: la quale deve ritenersi più che altro efficace quando la sua direzione collima con quella dei venti regnanti e dominanti sopra una data spiaggia”

**Felice Francolini, *Intorno ad un libro del Commendatore Cialdi sui Porti-Canali ...*
Atti, S. 4, 1, 1871, p. 164-181**

“Il commendatore Cialdi ... è uno di quegli uomini che a vastissime cognizioni teoriche e pratiche nella scienza idraulica, e specialmente nella marittima ... Sono molti e molti anni, credo 25, ch’Egli studia indefessamente sul moto ondoso del mare ed in questo tempo ha pubblicato su tale argomento molti ed interessanti lavori”

“Nel libro che vi presento, piccolo di mole ma ricchissimo di sapienza, epiloga ... la sua opera grande, sul moto ondoso; e dai fatti e dai ragionamenti in essa narrati e svolti, si fa strada a consigliare l’applicazione della teoria che ne deduce alla conservazione dei Porti-Canali; principalmente a quello del Porto-Saïd, che ... costituisce la imboccatura Nord-Est del famoso Canale di Suez”

**Augusto de’ Gori Pannilini, *Della Emigrazione*
Atti, S. 4, 3, 1873, p. 192-202**

“La emigrazione è il fatto più necessario, più naturale, più spontaneo della umanità. La storia della civiltà antica, l’indirizzo della civiltà moderna non sono che la storia e l’indirizzo della emigrazione ... Si emigra per impulso di novità, per bisogno, per fuga: la prima cagione è feconda di ogni bene; l’uomo che vagheggia altro cielo e nuova terra, porta con sé il coraggio, e la potenza, a circondare sé stesso di agi e conforti: la seconda non contiene alcun male; chi non poté o non seppe trovare lavoro e pane, essere produttore nel proprio suolo, niun danno gli reca se lo abbandona: la terza è utile sempre, qualunque ne siano gli infiniti moventi, di nessuno dei quali certo la patria si giova”

“In conchiusione, l’emigrazione nell’atto in cui parte non produce alcun effetto reale e positivo che

pagare una porzione del nolo del carico dei prodotti indigeni che si esportano ... E siccome un bastimento non può certo andare, né va vuoto, per tornare carico, così la emigrazione fa due vantaggi: dà modo di esportare delle merci che chiameremo merci povere, e rende col ritorno del bastimento più facile e meno costosa la importazione in specie delle merci di largo consumo: sono più che altro i bastimenti di ritorno degli emigranti, che fanno dell'Havre il gran deposito dei cotonei, di Brema dei tabacchi, e di Genova delle cuoia"

Bando in data 5 luglio 1908 sul tema: "Studiare le cause che hanno determinato il sensibile aumento della emigrazione in molte zone della Toscana ..."

Memoria sulla emigrazione maremmano-toscana contrassegnata col motto "Questioni Maremmane"

31 dicembre 1908 - c. 22

Busta 122.136a

"L'emigrazione toscana va assumendo notoriamente proporzioni che fanno disperare del suo miglioramento economico ... E' noto come un trenta anni indietro, o poco più, essa fosse limitata ad alcune provincie dell'Alta Italia. Ma ben presto un demone fascinatore e irresistibile – il miraggio dell'oro – la fe' dilagare attorno con rapidità crescente ed allora non più famiglie isolate, ma villaggi interi, non più comitive, ma borgate, nelle provincie Genovesi e Lombarde, e della Venezia, e poi gradatamente ma sollecitamente nella Toscana e nel Mezzogiorno partirono là, per la lontana America, meta di ogni umano desio, sogno fatidico di tutte le anime travagliate dalla affannosa ricerca della ricchezza"

Bando del 10 aprile 1916 ... con premio Villari, sul tema: "Movendo dallo studio della emigrazione nelle provincie meridionali d'Italia e delle cause e conseguenze di questo fenomeno, si esamini la questione sociale del Mezzogiorno in tutti i suoi vari aspetti"

Memoria contrassegnata col motto "Volontà se non vuol non s'ammorza"

s.d. - c. 1464

Busta 126.141c

"Come abbiamo visto la emigrazione siciliana è prevalentemente transoceanica e prevalentemente diretta verso l'America del Nord"

“Non è dubbia la miseria morale in cui vivono in gran parte gli emigrati meridionali agglomerati nelle grandi città degli Stati Uniti e non è dubbio il discredito che portano al nome italiano ... [Tuttavia] la causa vera di questa avversione implacabile consiste nella campagna che conducono abilmente le classi lavoratrici americane federate, in nome di una nuova forma di protezionismo, “il protezionismo operaio”

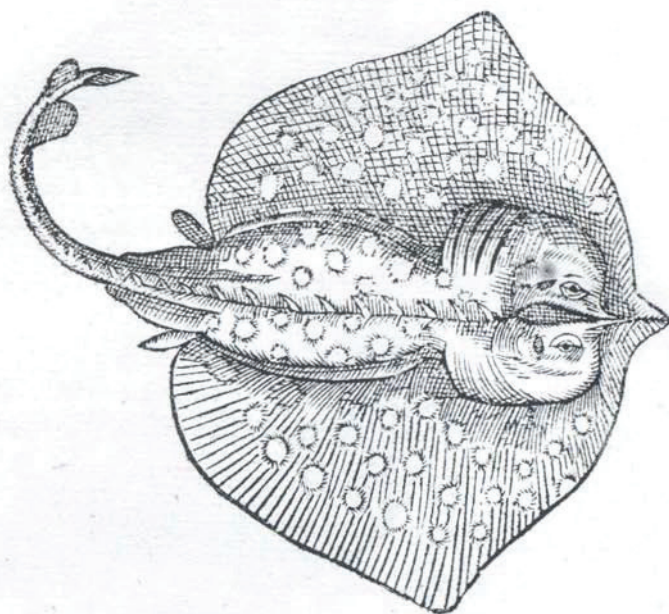


DALLA BIBLIOTECA DEI GEORGOFILI

Guillaume Rondelet, *Libri de Piscibus Marinis ...*, Lugduni, apud Matthiam Bonhomme, 1554-1555, 2 v.

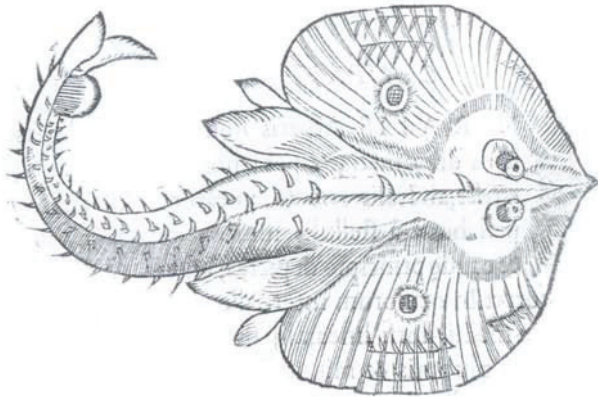
R. 47

De Raia Asteria.



CAPUT X.

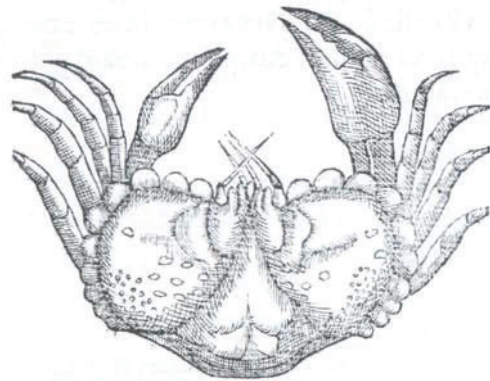
De raia oculata & aspera.



CAPUT XI:

DE PISCIBVS

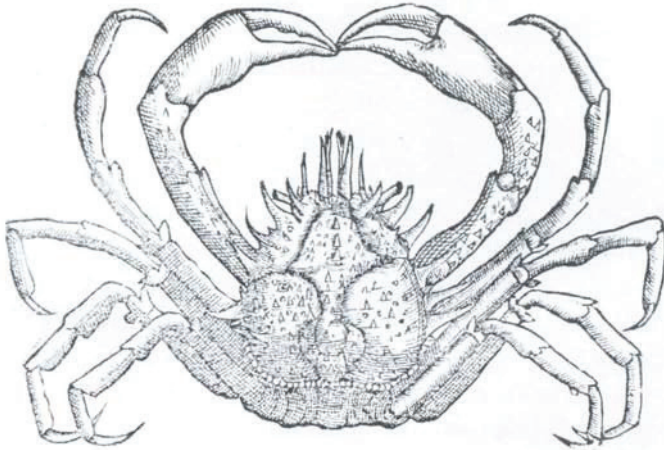
De Cancro mæa.



R. 47

CAPUT XIII.

De Paguro.



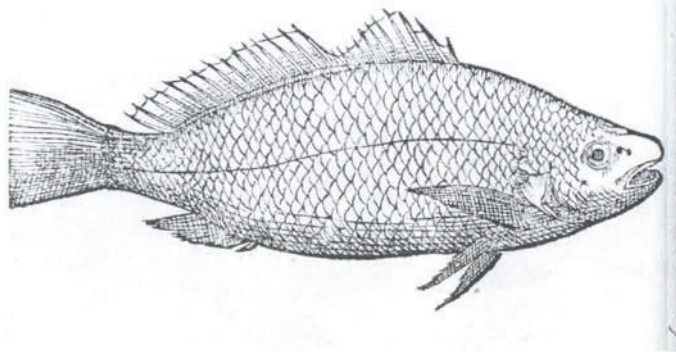
CAPUT XV.

R. 47

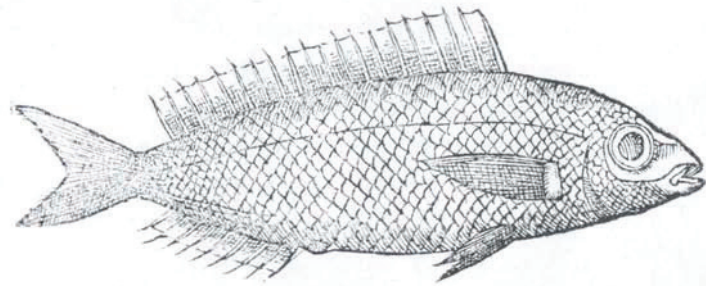
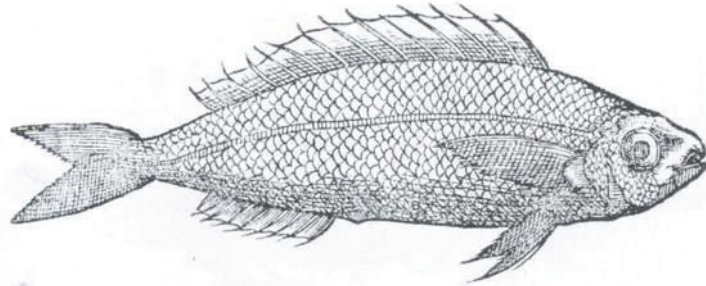
François Bousset, *De natura aquatiliū carmen in vniversam Gulielmi Rondeletii ... quam de piscibus marinis scripsit historiam ...*, Lugduni, apud Matthiam Bonhome, 1558, 2 v.

R. 179.1-2

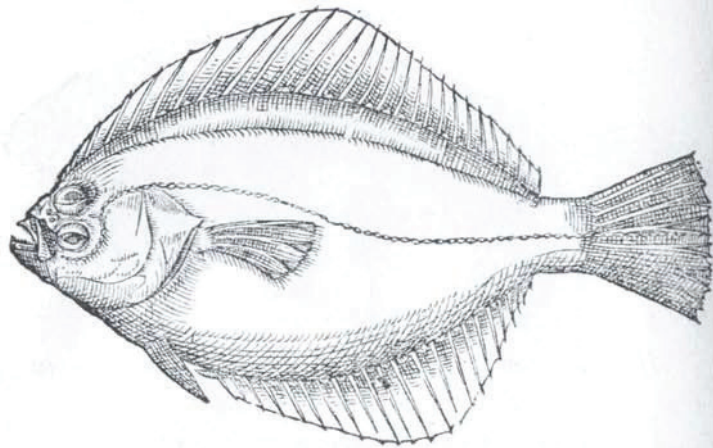
De Lato



De Boope vtroque.

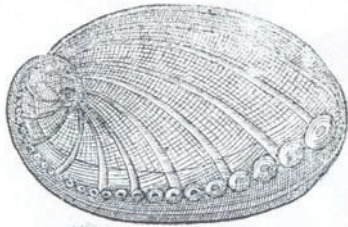


De Passere.



R. 179.1-2

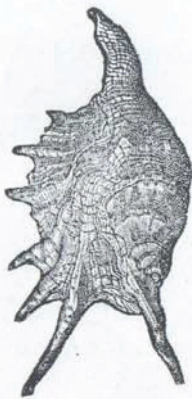
De Aure Marina.



De Tellinarum prima secunda & tertia specie.



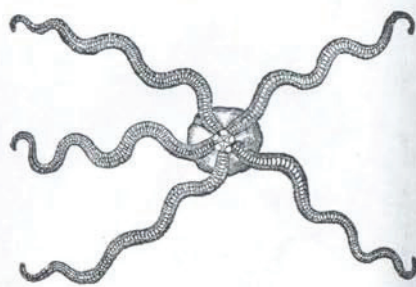
De Aporrhaide.



De Buccino.



Stella lacus.



R. 179.1-2

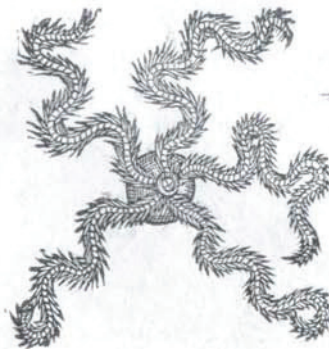
Stella reticulata, siue cancellata.



EPIGRAMMATA.

66

Stella Echinata.



Stellarum genus haud unum res indicat esse,
 Nam plures stellas sæpè videre licet.
 Sunt parua & magna, sunt laues, deniq; & hirtæ,
 Sunt fusca, & flauæ corpore suntq; rubræ.
 In varios alia radios sunt undiq; fusæ,
 Hisce carent alia, seq; frequenter agunt.
 Nam in stellis quasi luxurians Natura creandis
 Lusit, & innumeras addidit ipsa notas.
 His tam feruida vis, atq; ignea dicitur esse,
 Vrant ut tactu in littore quicquid inest.

kk

Konrad Gesner, *Historiae animalium liber IV qui est De piscibus & aquatiliū animantium natura* ..., Francofurti, in bibliopolio Andreae Cambieri, 1604

R. 15.4

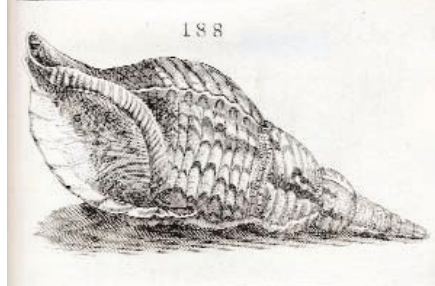
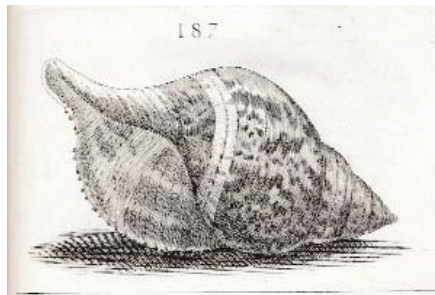
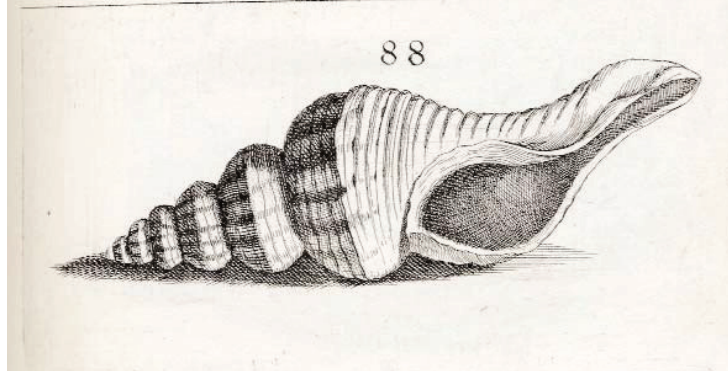
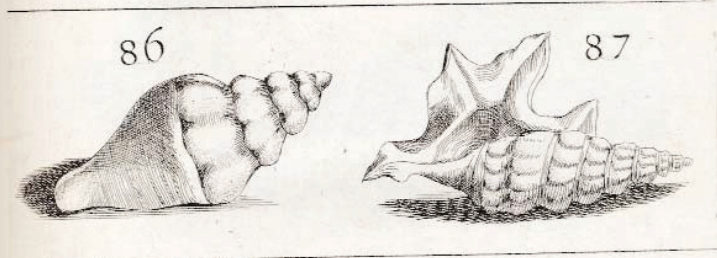
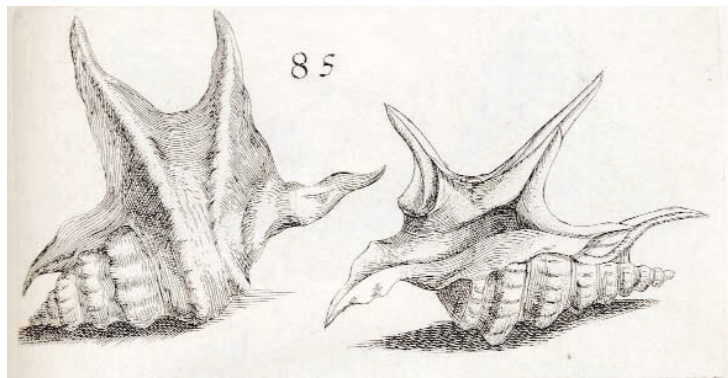
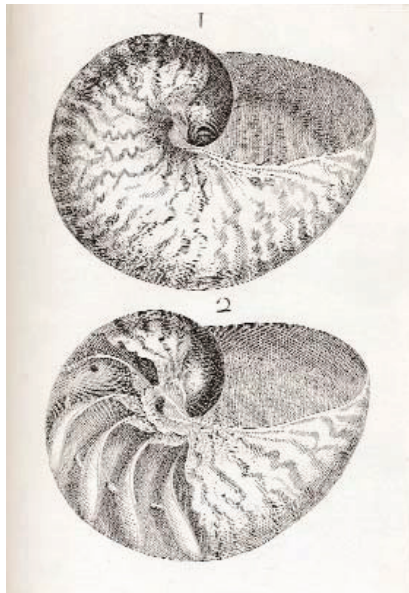
Filippo Buonanni, *Ricreatione dell'occhio e della mente dell'osseruation' delle chioccioline* ..., In Roma, per il Varese, a spese di Felice Cesaretti, 1681

R. 99





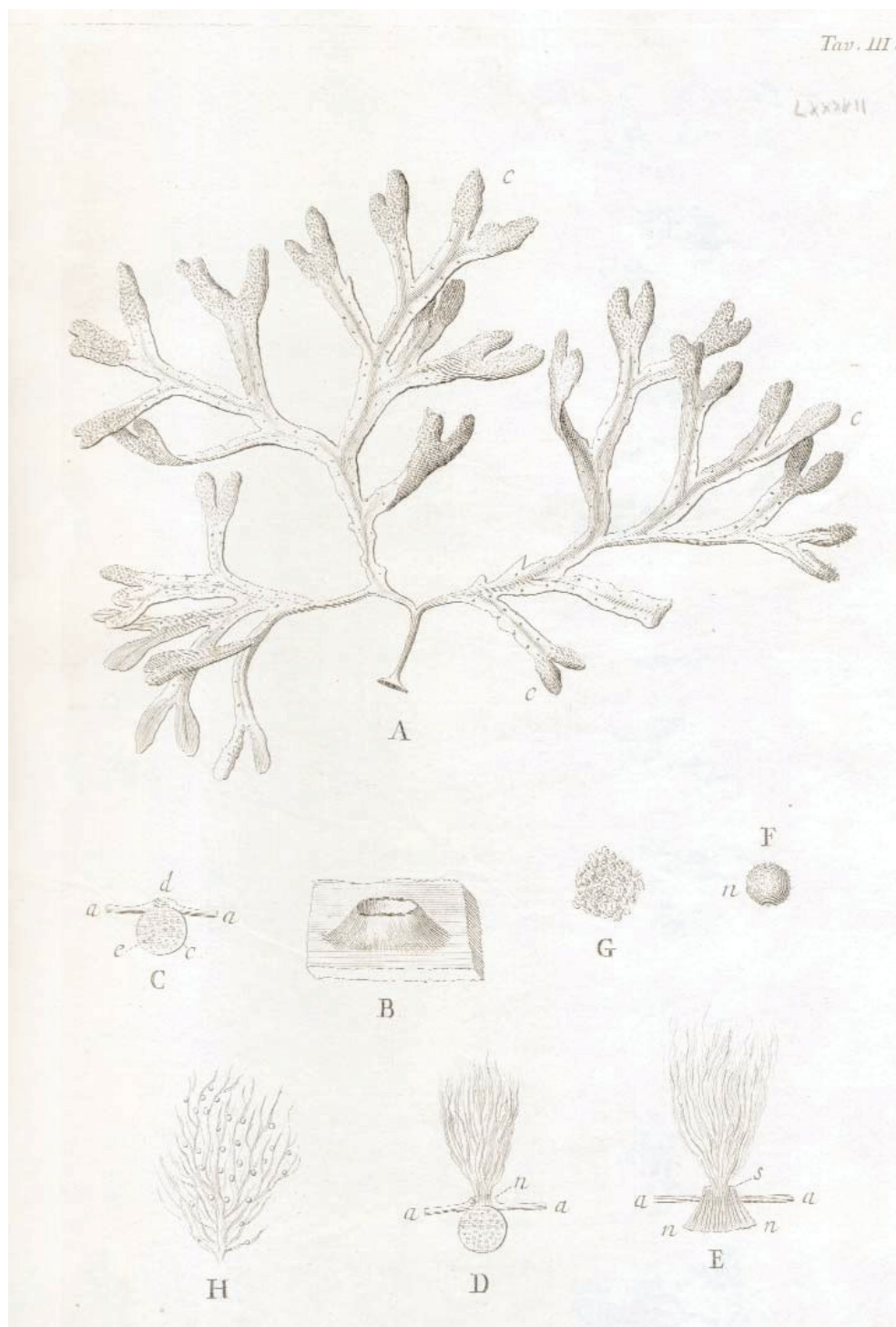


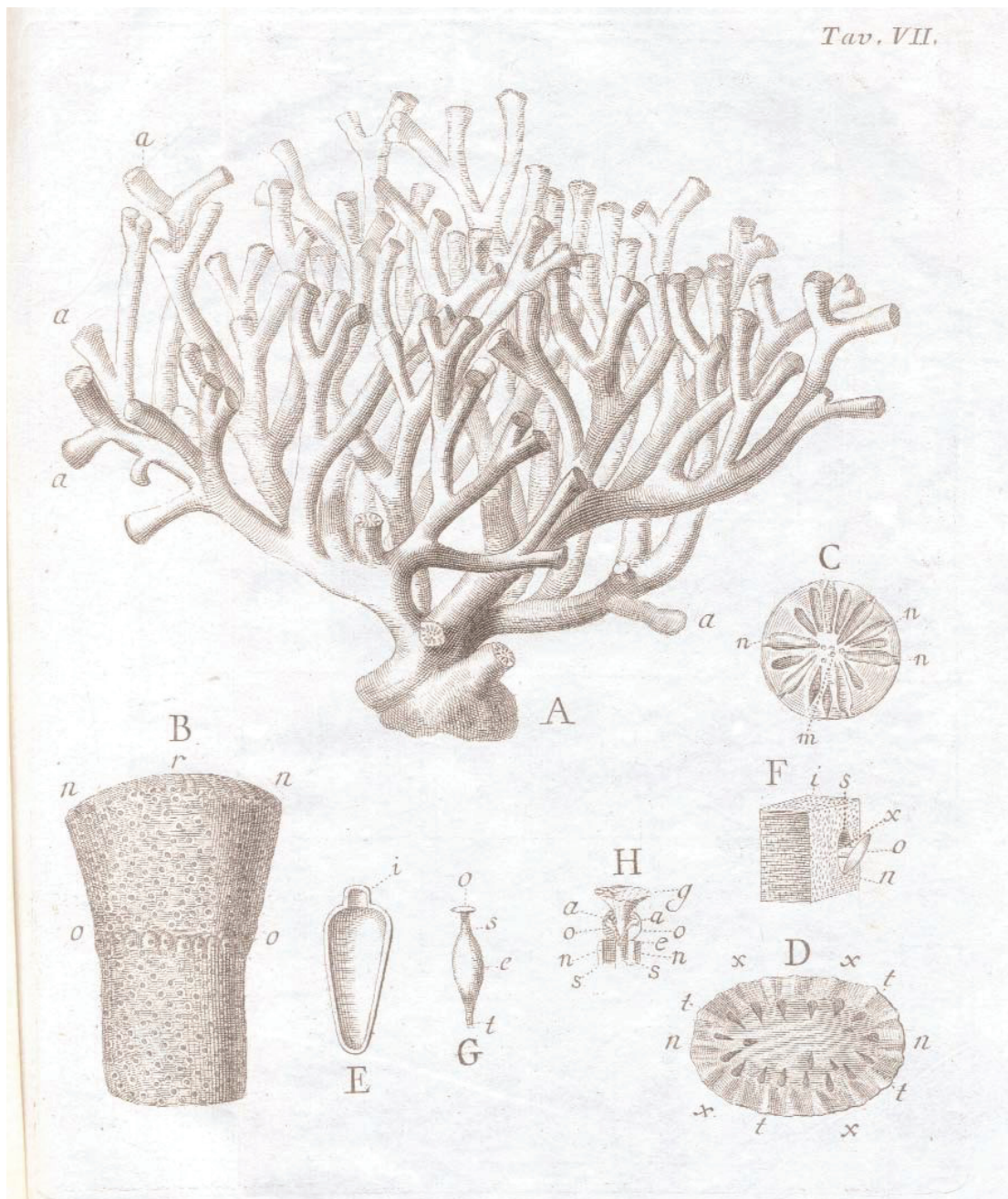


R. 99

Vitaliano Donati,
*Della storia
 naturale
 marina
 dell'Adriatico ...*,
 In Venezia,
 appresso
 Francesco Storti,
 1750

R. 75





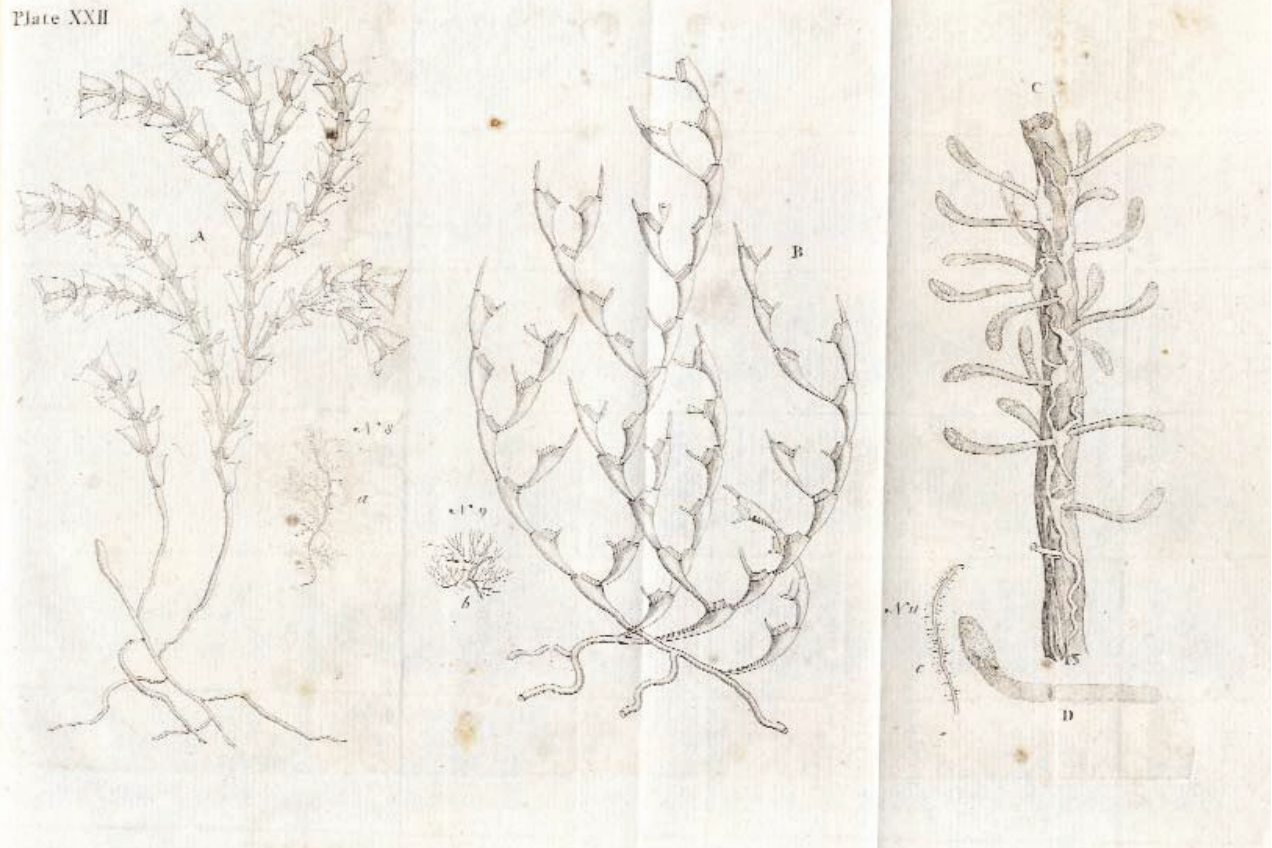
R. 75

John Ellis, *Essai sur l'histoire naturelle des corallines, et d'autres productions marines du même genre, qu'on trouve communément sur les côtes de la Grande-Bretagne et d'Irlande ...*, A La Haye, chez Pierre de Hondt, 1756

R. 102



Plate XXII



R. 102

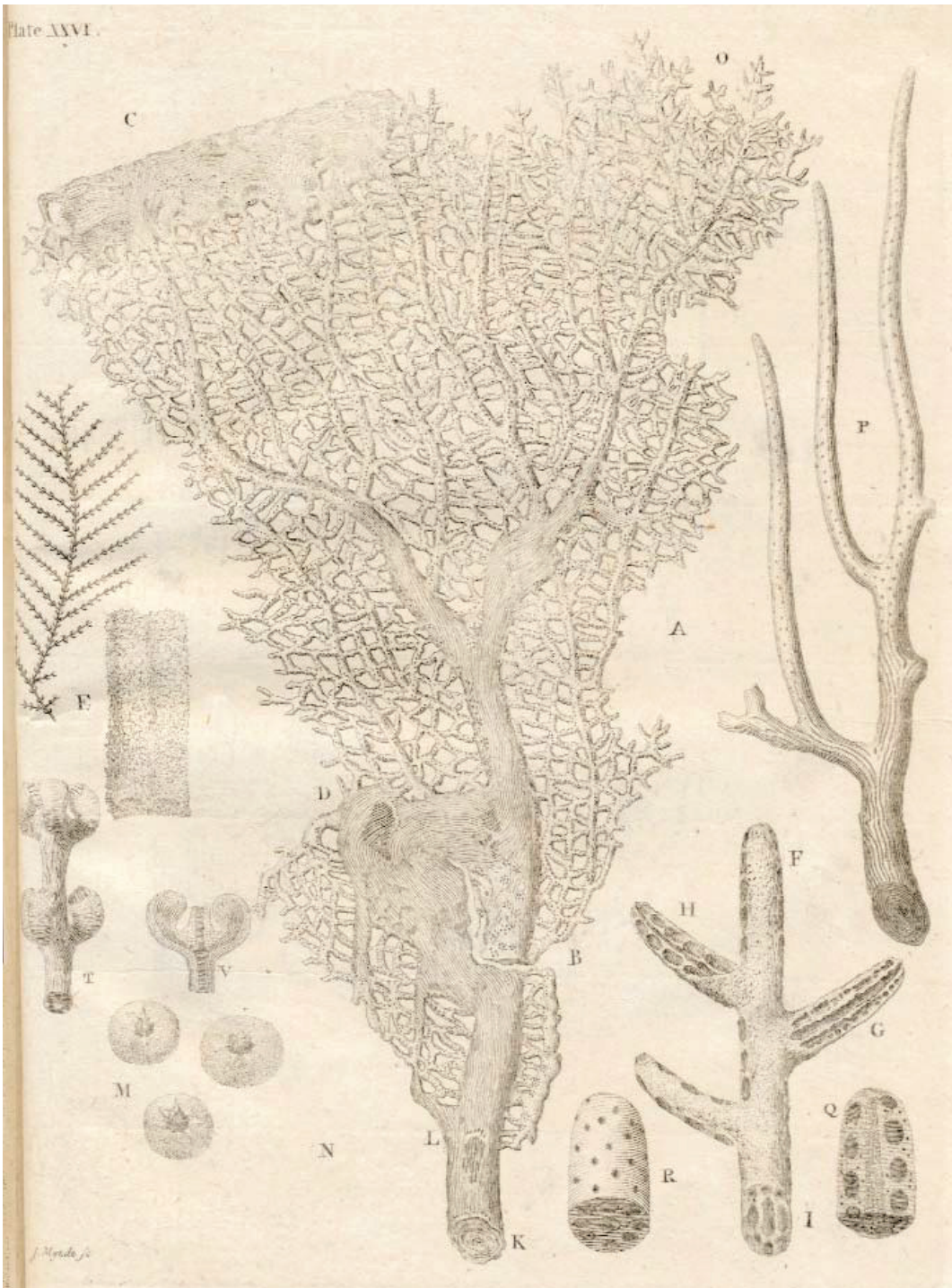
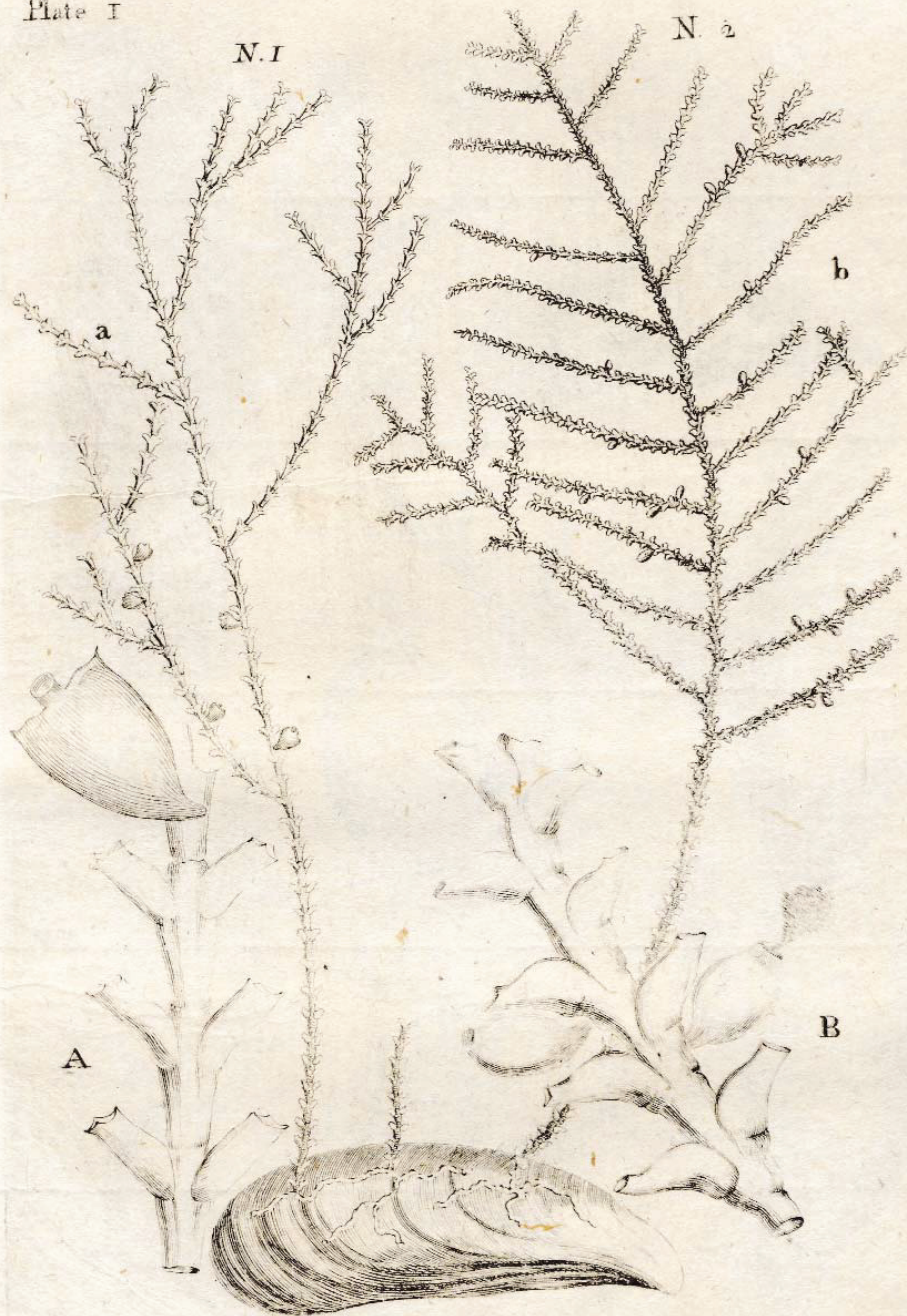


Plate I

N. 1

N. 2



R. 102

Carlo Mosca Barzi, *Nuove ragioni sopra il saggio del flusso, e riflusso del mare ...*, In Pesaro, per le stampe di Pasquale Amati, 1764

R. 665

Rocco Bovi, *Dissertazione italiana sopra la produzione de' coralli e riflessioni critiche ... sopra i polipi creduti costruttori dei medesimi coralli*, In Firenze, nella stamperia di Giuseppe Allegrini e comp., 1769

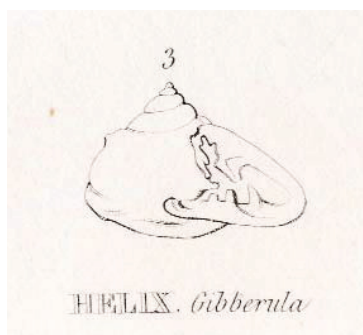
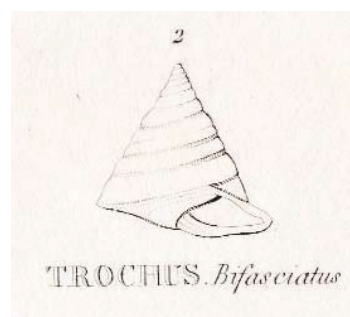
R. 175

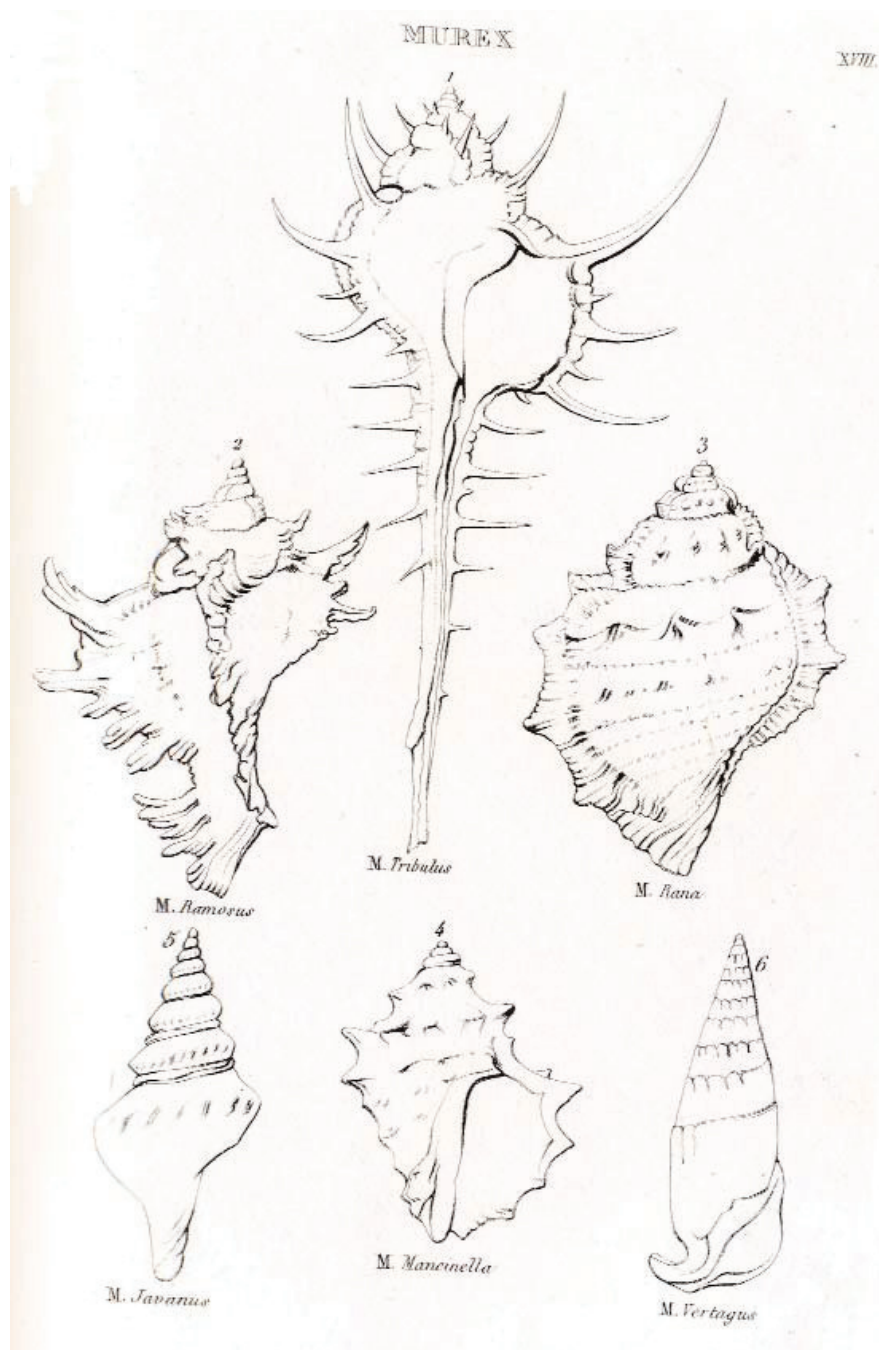
Francesco di Paola Avolio, *Delle leggi siciliane intorno alla pesca ...*, In Palermo, dalla Reale stamperia, 1805

R. 191

Edward John Burrow, *Elementi di conchiologia ...*, Milano, presso Gio. Pietro Giegler, 1828

R. 355

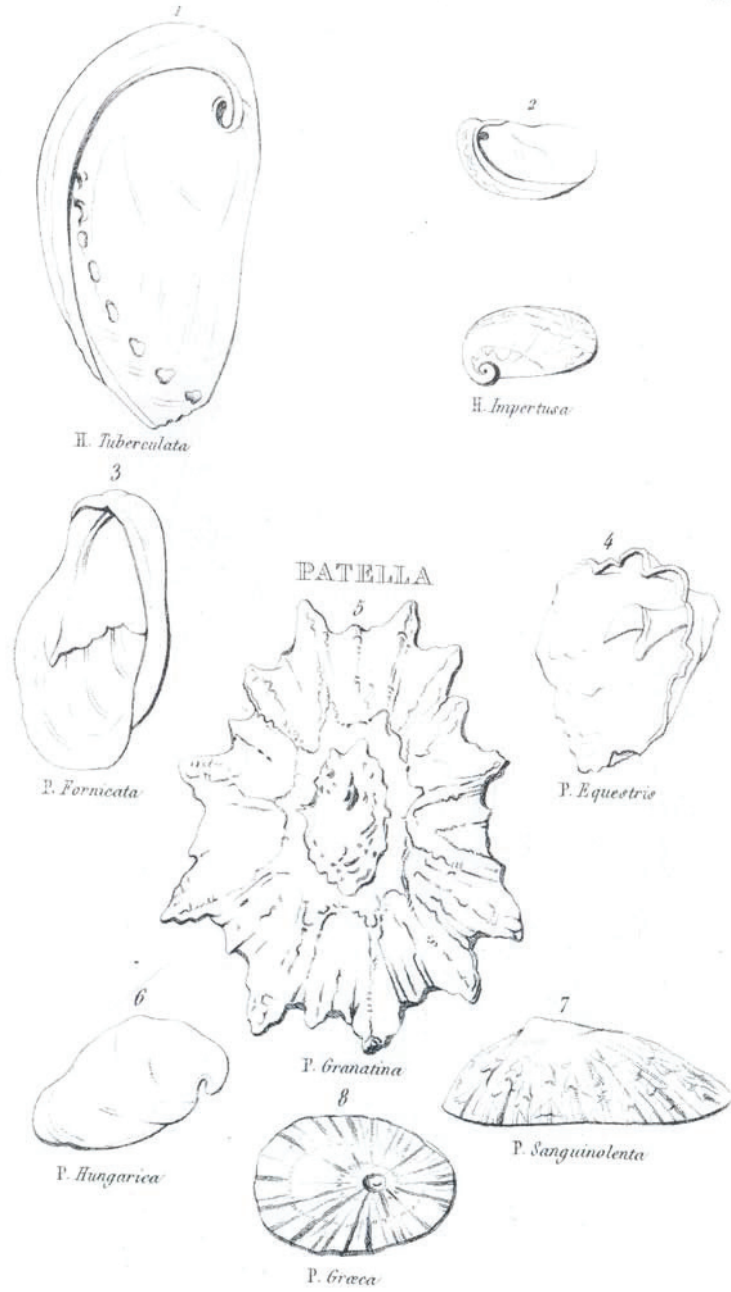




R. 355

HALIOTIS

XXV



R. 355

Dictionnaire pittoresque d'histoire naturelle et des phénomènes de la nature ..., Paris, au Bureau de souscription, 1833-1839, 9 v.

R. 1071

Antonio Salvagnoli Marchetti, *Memorie economico-statistiche sulle Maremme toscane ...*, Firenze, Felice Le Monnier, 1846

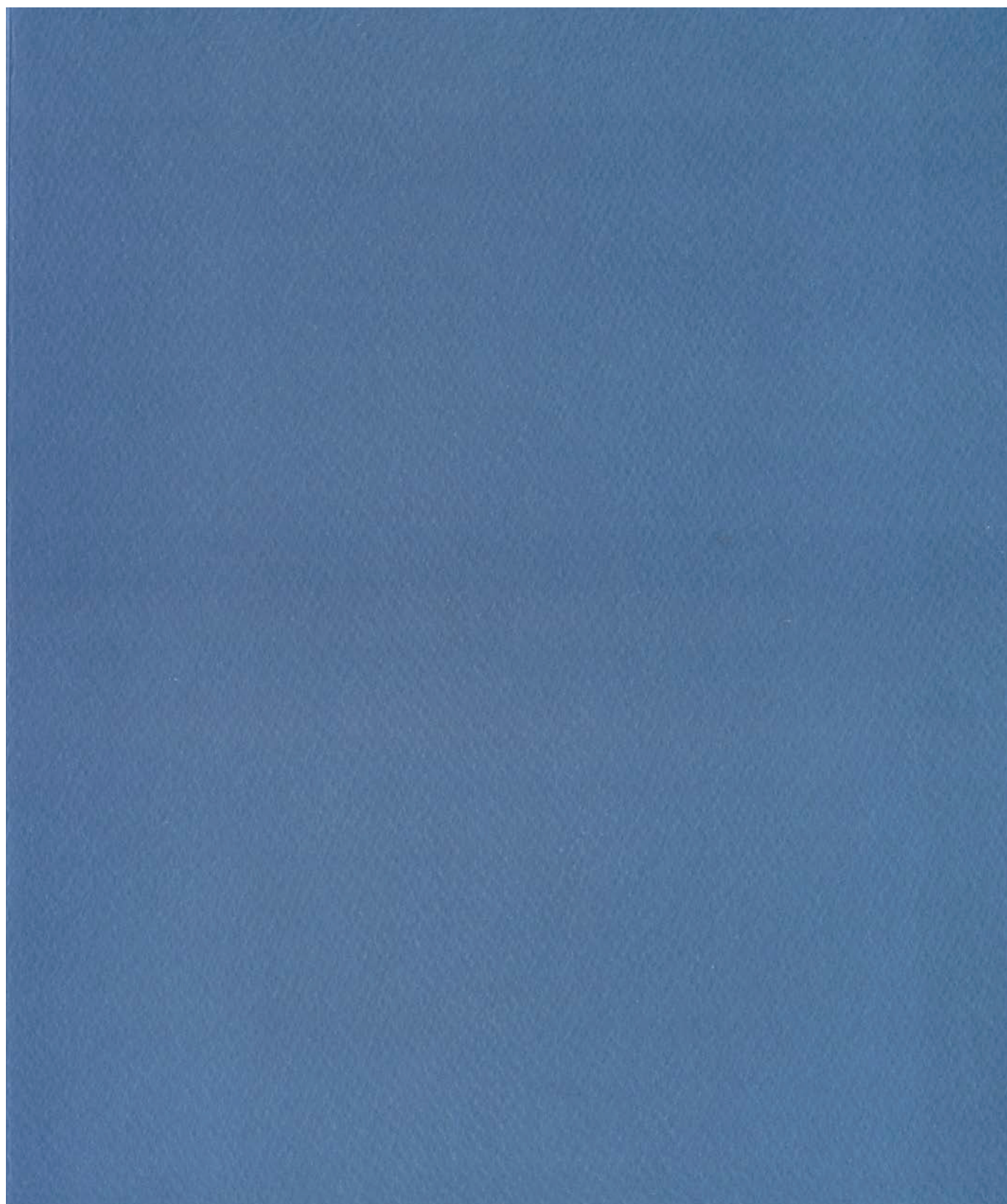
Bottini 97

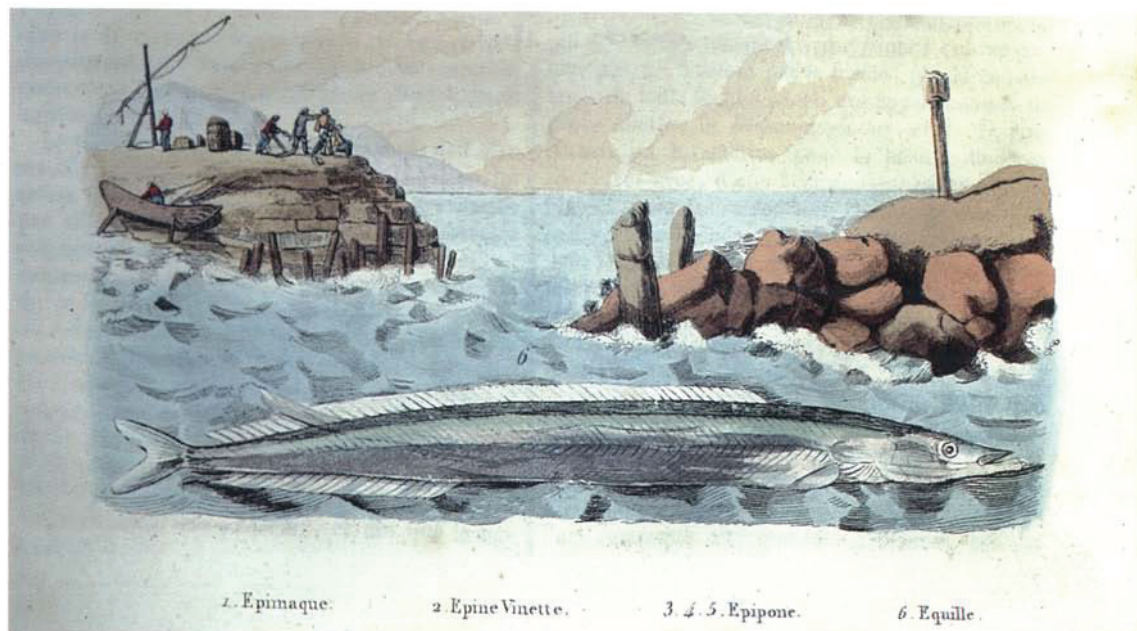
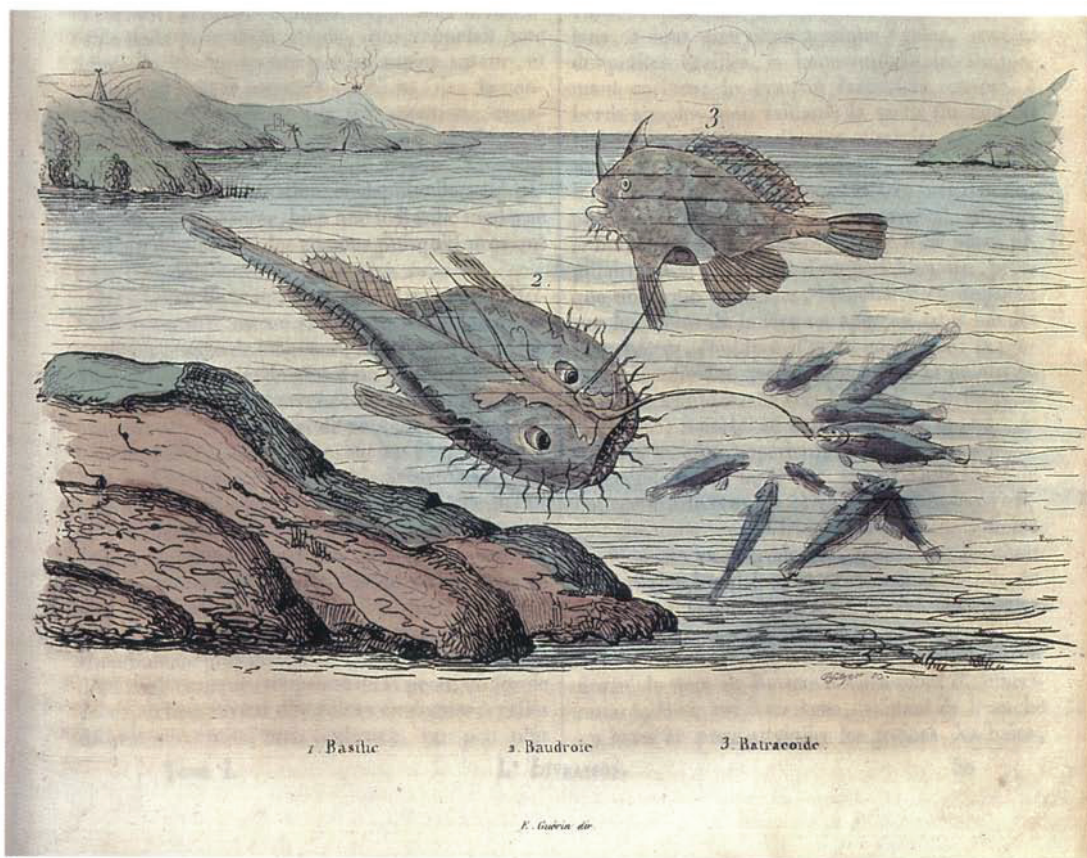
Attilio Zuccagni Orlandini, *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana ...*, Firenze, nella stamperia granducale, 1832

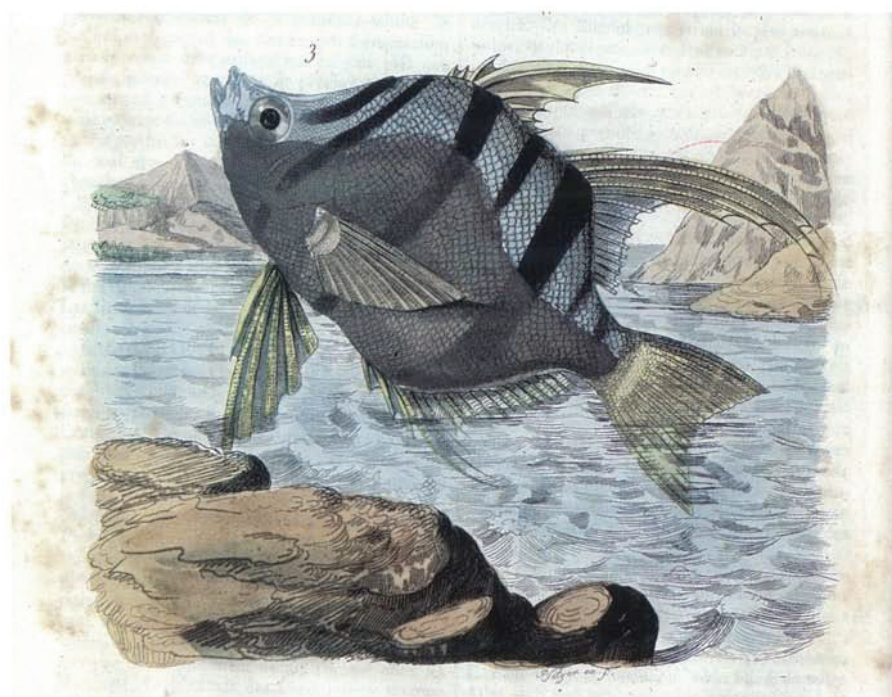
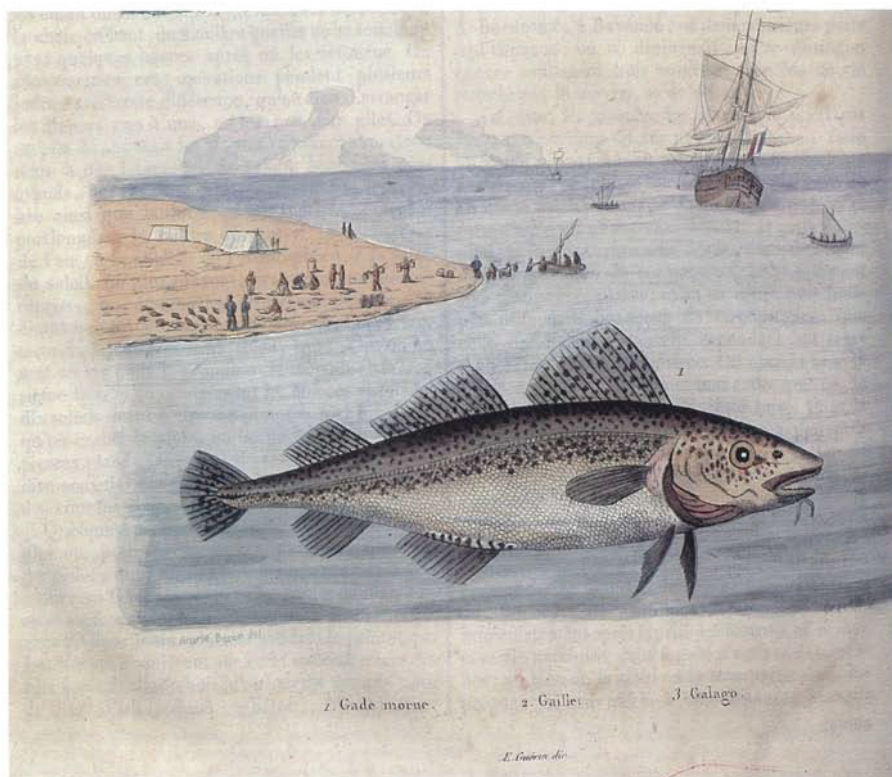
R. 821

De Tellinatum prima secunda & tertia specie.









Dictionnaire pittoresque d'histoire naturelle et des phénomènes de la nature ..., Paris, au Bureau
de souscription, 1833-1839, 9 v.

R. 1071